Anno 70 (Spedizione in abbonamento postale)

TORINO - Martedì 28 Luglio 1936 - Anno XIV

MATTINO - Num. 179

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e amministrazione - TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione autom. per i nuovi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una politica in liquidazione

Eden annuncia ai Comuni
la fine delle garanzie sanzioniste nel Mediterraneo

Austin Chamberlain invita il governo inglese a riconoscere ufficialmente l'Impero italiano d'Etiopia

LE PRIME TRUPPE TURCHE OCCUPANO LE SPONDE RIMILITARIZZATE DEI DARDANELLI

Londra, 27 notte.

Il dibattito di politica estera si è aperto nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni, alla presenza di quasi tutti i membri del Corpo diplomatico e in una atmosfera [illegible] nervosa dagli svolgimenti della situazione in Ispagna e dall'attesa delle dichiarazioni che il ministro degli Esteri doveva fare nei riguardi dei rapporti anglo-italiani.

Di questi ha detto poco o nulla, ma la Camera lo ha applaudito quando egli ha annunziato che le garanzie fornite alle Potenze mediterranee erano state ritirate e lo ha più calorosamente ancora applaudito quando ha comunicato i passi compiuti dal Governo italiano a Ankara, Atene e Belgrado.

Senza ottimismo

Eden ha tenuto stavolta a porre in risalto la delicatezza della situazione e la complessità dei problemi che dovranno essere esaminati nel prossimo futuro e si è astenuto da qualsiasi eccesso di ottimismo che la Camera, d'altronde, non avrebbe condiviso. La chiara esposizione dei vari problemi internazionali, una fra le più chiare che siano state fatte da molto tempo in qua in Parlamento, ha prodotto viva impressione anche sui banchi laburisti e ciò è tornato a vantaggio del dibattito che si è mantenuto su un terreno quasi sempre elevato e sereno.

Il ministro degli Esteri ha cominciato con un cenno alle discussioni tripartite di Londra e alla prossima conferenza locarnista, la quale ultima — egli ha detto — costituisce uno dei più importanti aspetti della situazione internazionale.

Fin dalla rioccupazione militare della Renania il Governo inglese ha fatto tutto il possibile per ottenere un restauro della situazione mediante negoziati, pensando, nonostante la sua gravità estrema, che l'atto della Germania imponesse il dovere di ricostruire l'edificio europeo.

In questo spirito il Governo rivolse alcune domande al Governo tedesco le quali non erano «nè acrimoniose nè inquisitive» ma rappresentavano un onesto tentativo di accelerare i progressi. Molto tempo sarebbe stato guadagnato per tutti se il Governo tedesco avesse potuto trasmettere una replica rapida e costruttiva.

«E nello stesso spirito — ha proseguito Eden — venne contemplata a Ginevra la possibilità di un'ulteriore riunione delle Potenze locarniste in base all'accordo di Londra del marzo scorso. Ma era chiaro che se una riunione di un numero di Potenze locarniste ma non di tutte doveva sortire risultati costruttivi, il programma dei lavori doveva esser limitato, onde impedire che gli scopi del convegno fossero fraintesi e per far sì che esso fungesse soltanto da primo passo verso un'ulteriore riunione di tutte quante le Potenze locarniste. Il risultato del breve convegno di Londra dimostra, a mio giudizio, come sia stato completamente raggiunto l'obbiettivo al quale miravamo».

Il comunicato mostra, inoltre, che le tre Potenze non hanno inteso rivangare il passato ma hanno voluto contemplare il futuro. I Governi d'Italia e di Germania sono stati immediatamente informati del risultato, anzi, prima ancora che il testo del comunicato fosse reso pubblico. E d'altronde, prima del convegno di Londra il Governo inglese aveva fatto tutto il necessario perchè i Governi di Roma e di Berlino fossero informati di ciò che il convegno contemplava di fare.

«Le cose sono attualmente a questo punto — ha poi detto Eden — ma il Governo confida di ricevere una risposta favorevole da Berlino e da Roma». (*Applausi*).

Un libro da scrivere

Circa il futuro, il ministro si è mostrato guardingo. Un passo preliminare importante è stato certamente compiuto, ma nulla è stato fatto al di là di un passo.

«La prefazione a mio giudizio — ha detto Eden — è stata ben concepita; i capitoli del libro devono ancora essere scritti. Se gli inviti saranno accettati, esisterà però un accordo di massima sull'obbiettivo finale; i metodi per raggiungerlo richiederanno tuttavia molto studio e lunghi consulti e molto lavoro dovrà essere compiuto dalle Cancellerie prima che la riunione delle cinque Potenze possa essere tenuta. Ostacoli devono essere ancora sormontati, ma il guadagno delle ultime settimane è consistito nel raggiungimento di uno stadio che, se esiste un reale spirito di collaborazione fra le Potenze, dovrebbe permettere il superamento delle difficoltà». (*Applausi*).

Il risultato della conferenza di Montreux, secondo Eden, può considerarsi estremamente soddisfacente, anche perchè ha dimostrato come la revisione dei trattati mediante negoziati e accordi possa condurre a sistemazioni più soddisfacenti di tutte quelle ottenute mediante il ripudio dei trattati o le azioni unilaterali. La Turchia ha ottenuto soddisfazione nei riguardi della sua richiesta di fortificare gli Stretti e al tempo stesso il principio generale della libertà di transito in tempo di pace e così pure il libero carattere internazionale del Mar Nero è stato riasserito. Mentre il Governo ha riconosciuto, per motivi geografici, che una maggiore libertà deve esistere per alcuni paesi, ha attribuito grande importanza al principio che non debba esservi discriminazione fra le Potenze del Mar Nero e le altre. Su questo punto il Governo inglese ha ottenuto condizioni accettabili.

Eden ha quindi chiarito vari punti della nuova convenzione degli Stretti ed è passato a parlare della situazione nel Mediterraneo.

Gli accordi mediterranei

Egli ha ricordato le dichiarazioni da lui fatte in passato, concernenti le sanzioni, secondo le quali le assicurazioni date dal Governo inglese ad alcune Potenze mediterranee dovevano rimanere in vigore per coprire il periodo di incertezza che avrebbe fatto seguito alla abolizione delle sanzioni.

«Fortunatamente — ha soggiunto Eden — vi sono motivi soddisfacenti per affermare che la posizione di incertezza è stata condotta ad un termine. Verso la metà di questo mese il Governo italiano ha fatto una dichiarazione spontanea ai Governi di Jugoslavia, Grecia e Turchia, la cui sostanza mi venne comunicata dall'Ambasciata d'Italia. La dichiarazione era che il Governo italiano non aveva contemplato nè intendeva contemplare un'azione aggressiva contro una qualsiasi delle tre Potenze quale rappresaglia per la passata politica sanzionista. Il Governo italiano ha espresso il punto di vista che le sanzioni erano considerate quasi completamente e definitivamente abolite. Il Governo italiano ha pure ricordato i trattati di amicizia in esistenza tra l'Italia, la Turchia e la Grecia ed ha aggiunto che il Governo italiano intendeva rispettarli. Esso inoltre ha espresso la speranza di giungere ad analoghi rapporti con la Jugoslavia. Ciò giustifica la conclusione raggiunta dal Governo britannico che le assicurazioni date alle tre Potenze non hanno più bisogno di esser mantenute».

Qualche deputato laburista ha creduto interrompere con parole ironiche il Ministro, ma questi ha prontamente ribattuto:

«Se questi interruttori fossero al mio posto si rallegrerebbero di tutti questi fatti». (Applausi vivissimi).

Eden quindi è passato a parlare delle trattative anglo-egiziane. Il primo stadio delle trattative è terminato — egli ha detto — e gli articoli del trattato concernenti le questioni militari sono già stati parafati dai capi delle due delegazioni. Molti punti importanti devono essere ancora discussi ma fin dall'inizio dei negoziati i due Governi si accordarono a considerare il trattato un tutto indipendente e il ministro ha aggiunto che in ogni caso il trattato non sarà ratificato senza un'esauriente discussione alla Camera.

La situazione in Spagna

La Camera è tornata a farsi attentissima quando Eden è passato a parlare della «disgraziata situazione sviluppatasi in Spagna». Egli ha narrato come vennero inviate le navi da guerra britanniche e come vennero organizzati i servizi di sgombero dei residenti inglesi, ma le comunicazioni tra Londra, San Sebastiano e Madrid sono rimaste interrotte — è detto del ministro — per la maggior parte della settimana scorsa. Ora sono ristabilite.

In vista della situazione Eden ha aggiunto di aver telegrafato al ministro degli Esteri spagnolo a proposito dei residenti inglesi a Madrid e, secondo le ultime informazioni giunte al Foreign Office le missioni straniere hanno compiuto un passo presso il governo spagnolo per il tramite del rappresentante del Chilì, decano del Corpo diplomatico.

«Sono felice di poter comunicare alla Camera — ha soggiunto il ministro — che il governo spagnolo ha accettato tutti i punti delle domande postegli dal Corpo diplomatico entro i limiti naturalmente delle sue capacità. La situazione a Madrid, al momento in cui questa risposta ci è stata comunicata, era tranquilla ma non so ancora se il governo spagnolo sia stato in grado di organizzare il trasporto dei residenti stranieri da Madrid a Valencia».

Lloyd George a questo punto ha chiesto al Ministro se fosse vero che il governo inglese avesse rivolto al governo francese un appello perchè non fossero vendute armi al governo spagnolo.

«Niente affatto — ha replicato Eden. — Il governo britannico non ha rivolto appelli di questo genere al governo francese».

Danzica e la Lega

Eden ha quindi parlato della situazione a Danzica ed ha detto a questo proposito:

«In vista di certe espressioni di alcuni ambienti, ho il diritto di affermare che nell'adempiere a questo arduo e ingrato compito, io e i miei predecessori abbiamo sempre avuto presente la preoccupazione di assistere, entro i limiti delle nostre forze, al normale funzionamento del macchinario istituito a Danzica e alla soluzione amichevole dei problemi che ci si presentavano. Il signor Lester ha meritatamente acquistato la piena fiducia del Consiglio della Lega e qualunque possano essere le opinioni nei riguardi della esistenza e della funzione delle cariche che gli sono affidate, la Camera sarà d'accordo con il Governo nel pensare che il signor Lester ha diritto ad «un trattamento di cortese considerazione». (*Vivi applausi*).

«Nei riguardi della riforma della Lega, considerevoli divergenze di vedute si sono manifestate circa la procedura da seguire.

«Qualunque debbano essere le sue vedute finali in materia, il governo inglese sarà in ogni caso contrario alle due tendenze estreme: quella in favore di una rinunzione dal Covenant delle sue clausole cosidette coercitive e oppressive, e quella in favore dell'assistenza militare resa universale e automatica».

Eden ha quindi parlato del problema coloniale. Ha ripetuto che il governo britannico sarà felice di poter discutere la questione del libero accesso delle Potenze straniere alle materie prime coloniali in una conferenza internazionale sotto gli auspici della Lega.

Colonie e mandati

«In questa conferenza — ha precisato Eden — la delegazione inglese sarà pronta a discutere i problemi concernenti più ampie garanzie di accesso alle materie prime, e gli ostacoli sulla via di tale accesso. Un approccio a queste condizioni potrebbe, a mio giudizio, essere effettuato alla prossima riunione dell'assemblea della Lega».

Circa il trasferimento di mandati, Eden ha affermato che si tratta di una questione interessante l'Inghilterra, i Dominions e i governi stranieri.

«Il Governo inglese — ha dichiarato il ministro degli Esteri — non ha avuto consulti con gli altri governi su questo argomento, ma per ciò che lo concerne, esso pensa che la questione del trasferimento dei mandati, solleverebbe indubitabilmente gravi difficoltà morali, politiche e legali, alle quali questo governo deve francamente confessare di non essere riuscito finora a trovare una qualsiasi soluzione.

«Il governo quindi spera che, con tante altre decisioni internazionali tuttora insolute, con la nuova opportunità offerta negli ultimi giorni di compiere passi innanzi sulla via dell'accordo, non esisterà in nessun ambiente il desiderio di introdurre in questo momento una nuova causa di serie divergenze fra le nazioni».

Terminando, Eden ha polemizzato con Lloyd George il quale ebbe a dichiarare tempo fa che il popolo inglese mai sarebbe entrato in guerra a causa dell'Austria. Eden ha dichiarato che la Inghilterra non si disinteressa di ciò che accade in Europa.

Austin Chamberlain si è poi vivamente compiaciuto con il Governo per aver [illegible] ritirato le promesse di appoggio alle Potenze mediterranee.

«Se gli italiani abbandonassero domani l'Abissinia — egli ha detto — si può star certi che all'imperatore occorrerebbe l'aiuto di qualche Potenza per poter sedersi una seconda volta sul suo trono. Il Governo farebbe quindi bene a rimuovere ogni traccia del passato di attriti con l'Italia «riconoscendo la situazione esistente in luogo di pretendere che questa situazione non esiste».

Parlando poi delle possibilità di guerra, l'ex-Ministro degli Esteri ha affermato:

«Tutti gli sforzi debbono essere fatti per impedire la guerra; ma dobbiamo essere pronti, dopo avere usato ragionevolmente questi sforzi, ad accettare la sfida e a combattere fino in fondo. Abbiamo concluso con la Germania accordi senza fine; abbiamo pagato il prezzo ma non abbiamo ottenuto l'equivalente. Certe domande sono state recentemente poste alla Germania e non conosco paralleli al caso di un Governo, il quale si dice animato da desideri di pace e afferma di avere amichevoli relazioni con noi, il quale abbia dimostrato un così deliberato disprezzo verso un nostro passo amichevole. Più avanziamo e più la Germania si ritira e maggiore è la nostra volontà di fare concessioni e più alta si fa dall'altra parte la domanda».

Il violentissimo discorso dell'ex-ministro è stato criticato da Lloyd George, il quale ha ricordato a Chamberlain l'autorità che egli gode nel mondo e gli ha detto che egli non dovrebbe in Parlamento pronunziare parole di carattere così provocante.

Renato Paresce

L'adesione a Franco
degli addetti militari a Roma

Roma, 27 notte.

Il signor Rafael Estrada, capitano di fregata, e Emanuel Villegas, maggiore di Stato Maggiore, rispettivamente addetto navale e militare all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, che come è noto hanno comunicato al generale Franco di «aderire in modo assoluto al movimento nazionale da lui capeggiato», avvicinati da giornalisti hanno precisato che la loro adesione al movimento del generale Franco significa il pieno riconoscimento da parte loro dell'autorità del governo provvisorio di Burgos, presieduto dal generale Cabanellas al quale i due ufficiali intendono obbedire. Il comandante Estrada e il maggiore Villegas hanno aggiunto che non hanno presentato le loro dimissioni e che anzi rimangono al loro posto.

Nel corso del colloquio i due ufficiali hanno voluto porre in rilievo come l'insurrezione contro il governo di Madrid abbia carattere nazionale, raccogliendo in una sola volontà tutte le forze antimarxiste. Quindi non bisogna affatto parlare di movimento monarchico, poichè il generale Franco ha già precisato la sua fedeltà al regime repubblicano.

«Piuttosto, c'è da rilevare — hanno detto i due ufficiali — come tutte le forze vive della Spagna che non vogliono l'asservimento del Paese ad una concezione politica di evidente sapore comunista, si siano unite agli ordini del generale Franco, combattendo soltanto in nome della Spagna e dimenticando le divisioni di parte. E non si deve neppure parlare di insurrezione del partito militare, perchè gli ufficiali e le truppe che agiscono contro il governo di Madrid, vanno considerati come ossatura e come nucleo centrale del movimento attorno al quale si stringono migliaia e migliaia di volontari».

Il comandante Estrada e il maggiore Villegas hanno piena fiducia nel successo finale dei nazionalisti e hanno voluto far notare come le forze del generale Franco cerchino di evitare che nelle battaglie e negli scontri, abbiano a soffrire le popolazioni civili «perchè — hanno detto — il popolo di Spagna è con Franco, è contro il comunismo ed è stanco di essere dominato da un regime nettamente marxista».

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Gli insorti del Marocco in marcia su Malaga

Madrid, 27 notte.

Le edizioni straordinarie dei giornali della sera danno conto delle operazioni in corso specialmente dell'assedio dei ribelli a Oviedo da parte dei minatori, della avanzata delle milizie nella Sierra ove gli insorti sarebbero ricorsi alla difensiva, del bombardamento aereo di Palma di Majorca, dell'investimento da parte delle truppe governative di Saragozza e di Granada. La famiglia del presidente del consiglio Giral, che villeggiava a San Rafael nella Sierra, sarebbe potuta rientrare a Madrid sfuggendo agli insorti. Sempre secondo i giornali, Lerida si sarebbe arresa all'arrivo di una colonna governativa proveniente da Barcellona. Sono stati ristabiliti vari treni viaggiatori fra cui uno per Valenza. Grazie specialmente all'attività dell'aviazione che bombarda efficacemente i centri ribelli il Governo spera, affermano i giornali stessi, che il movimento sarebbe rapidamente soffocato.

Il giornale El Socialista *pubblica che i rossi hanno conquistato Huelva stabilendo il collegamento con la milizia rossa della regione di Siviglia dove i ribelli sono in situazione disperata perchè privi di energia elettrica e di acqua da 48 ore e, — sempre secondo il giornale — cercherebbero di riparare in Portogallo.*

Il generale Villegas è stato arrestato nella capitale su denuncia del generale Fanjul, il quale ha accusato il collega di aver accettato il comando degli insorti nella capitale e di aver mancato alla parola all'ultimo momento.

(United Press).

Gli insorti avanzano

Gibilterra, 27 notte.

Le forze degli insorti sono giunte ad Algesiras dal Marocco ed hanno iniziato l'avanzata verso Malaga. Esse avrebbero posto in rotta 250 uomini delle truppe governative uccidendone e ferendone un centinaio. (R. S.).

Azaña avrebbe offerto a Mola
il posto di ministro della guerra

Lisbona, 27 notte.

Parlando alla stazione radio di Siviglia, il generale Queipo de Llano, accennando all'offerta fatta dal presidente Azaña al generale Mola di nominarlo ministro della guerra, ha chiesto se Azaña credeva che si potesse comprare un generale. Egli ha soggiunto che consigliava le autorità locali a non abbandonarsi a violenze e ad eccessi di sorta ed a sottomettersi ai militari perchè ogni atto terrorista sarebbe stato severamente punito.

La radio di Cordova annuncia che distaccamenti di forze ribelli sono entrate senza alcuna perdita ieri in città salutati con entusiasmo dalla popolazione. Poco dopo un aeroplano governativo ha gettato sulla città dei giornali madrileni, annuncianti che Cordova era nelle mani del governo. Tutti i posti emittenti degli insorti smentiscono le notizie provenienti da Madrid secondo le quali le milizie rosse avrebbero fatto progressi durante i combattimenti di venerdì. Al contrario il generale Mola avrebbe battuto completamente le milizie rosse che si sarebbero ritirate su Madrid. Le truppe insorte consoliderebbero le loro posizioni nei dintorni della capitale.

La radio di Lisbona comunica: L'aspetto della guerra civile spagnola non si è sostanzialmente modificato. Tanto nei dintorni di Madrid quanto in quelli di Saragozza procede intensa la lotta fra la milizia popolare e le avanguardie del generale Mola. Ceuta, Melilla e Saragozza sono state bombardate da navi o da aeroplani governativi. La Giunta governativa di Burgos ha nominato il generale Franco capo della rivoluzione. Questi ha lanciato un proclama affermando che il movimento nazionale repubblicano non invertirà il processo di evoluzione sociale ma anzi procurerà di difendere il popolo contro i parassiti che lo sfruttano.

Una colonna di insorti ha occupato Aranda dove si trova una importante fabbrica di cannoni. A Barcellona si concentrano gli aviatori governativi per i nuovi bombardamenti su Saragozza.

L'incrociatore Libertad, *partito per bombardare Ceuta, è rientrato a Malaga in seguito ad un incendio scoppiato a bordo.*

I rossi padroni di Malaga
Famiglie italiane rimpatriate

Genova, 27 notte.

Col piroscafo «Neptunia» sono rimpatriate oggi quattro famiglie italiane di Malaga. Si tratta delle mogli e dei figli di quattro funzionari italiani, residenti a Malaga come impiegati e funzionari dell'Italcable. A Malaga non vi era stata nessuna insurrezione, senonchè sabato 18, senza provocazione alcuna, l'elemento comunista e anarchico si è impadronito improvvisamente dei poteri. Il sindaco e le autorità hanno rinunciato ai loro compiti e la città è passata senz'altro nelle mani dei rossi, i quali hanno cominciato le loro vendette. Ancora una volta le chiese e i monasteri sono stati i primi luoghi sui quali si è scatenata l'ira dei rossi.

L'anarchia dura a Malaga dal giorno 18. Quel console nostro, vista la brutta piega delle cose, ha fatto fuggire le quattro famiglie a Gibilterra con un veliero, e da Gibilterra esse hanno poi preso imbarco sul «Neptunia» che le ha rimpatriate. I nostri funzionari sono invece rimasti coraggiosamente sul posto, per assolvere il loro compito.

Commosso omaggio al Duce
dei profughi stranieri

Roma, 27 notte.

Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dai capi-gruppo dei profughi stranieri reduci da Barcellona e giunti in quel porto col piroscafo *Principessa Maria*:

«Gli stranieri che hanno fatto per la benevolenza dell'Eccellenza Vostra il viaggio Barcellona-Genova a bordo del *Principessa Maria*, ringraziano profondamente. Il nobile gesto di solidarietà internazionale resterà profondamente impresso nella loro memoria. Per il gruppo tedesco: Hans Hellermann N.S.D.A.P.; per il gruppo ispano-americano: Osvaldo Garcia Palomar; per il gruppo svizzero: A. Ruckein de L'Etang; per il gruppo austriaco: Ernest Zigler; per il gruppo ungherese: [illegible] Zinch; per il gruppo francese: Marie Berger; per il gruppo polacco: Antonio De Mancewler pubblicista».

Un passo tedesco a Madrid
per i saccheggi di Barcellona

Berlino, 27 notte.

Il *D. N. B.* comunica: «L'Ambasciata di Germania a Madrid ha protestato energicamente presso il governo spagnuolo contro la distruzione della Casa del fronte del lavoro e della scuola tedesca a Barcellona rendendo il governo spagnuolo pienamente responsabile per questi saccheggi, ed annunciando che esigerà il pagamento dei danni e degli interessi. In seguito a tale passo un funzionario del ministero degli Esteri ha visitato l'ambasciatore del Reich esprimendogli il più sincero rammarico per gli avvenimenti di Barcellona».

Estepona circondata dai ribelli

Londra, 27 notte.

La *Reuter* riceve da Gibilterra: «La retroguardia delle truppe governative sta combattendo accanitamente nei dintorni della città di Estepona virtualmente circondata dai ribelli».

Re Edoardo rinuncia
al soggiorno sulla Costa azzurra

Parigi, 27 notte.

L'ambasciatore inglese Clerck ha informato ufficialmente il ministro degli esteri Delbos che dati gli eventi di Spagna re Edoardo VIII che doveva trascorrere le sue vacanze in riviera ha deciso di rinunciarvi in modo da evitare un eccesso di lavoro alle autorità incaricate di vegliare sulla sua persona. Re Edoardo, che si era intrattenuto a lungo ieri col presidente della Repubblica signor Lebrun alla cerimonia di Vimy della situazione in Spagna, gli aveva comunicato personalmente la sua decisione di rinunciare al viaggio nel mezzogiorno.

INCHIESTA IN PALESTINA

LA CAMPANA SIONISTA

Gli ebrei, che affermano di avere portato nel paese, col loro denaro e il loro lavoro, prosperità e progresso, credono che alla fine una intesa cogli arabi non sia impossibile

UNA GIOVANE POTATRICE AL LAVORO NEL FRUTTETO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GERUSALEMME, luglio.

Come in Italia durante l'assedio economico, così in Palestina gli arabi aggiungono alla data delle lettere e sulle testate dei giornali un numero ordinale per indicare da quanti giorni lo sciopero generale dura e continua.

La spunteranno gli arabi?

Il terzo protagonista

Il conflitto è troppo grave profondo e complesso per poter accordare delle previsioni. E' un conflitto essenzialmente politico basato sulle punte di tre interessi: quello sionista, quello arabo e, ultimo ma non meno importante, quello britannico. Tuttavia per ragioni di opportunità tattica il conflitto viene impostato, specialmente dagli ebrei, su una piattaforma il cui fondo è coperto da una cornice economica. Questa lascia trasparire più o meno il carattere politico degli interessi sionisti ed arabi ma vela ed annebbia la figura e confonde la posizione dell'altro protagonista, l'inglese, il quale assume la sembianza e giustifica la sua funzione che lo fa apparire qualche volta nella veste di paciere e, oggigiorno, in quella di castigamatti.

Sul terreno politico gli ebrei discutono poco: per loro c'è la dichiarazione Balfour, incorporata nel mandato, che parla chiaro: quello che c'è di contraddittorio fra quel documento con la politica che ne discende e i diritti degli arabi sembra non riguardarli troppo. L'impegno di McMahon, essi occorre dirlo, non comprendeva la Palestina; il contrasto fra la «Dichiarazione» e l'articolo [illegible] del Covenant è, per loro, una trovata azzeccagarbugliesca.

Sul terreno economico, invece, si dilungano volentieri e non si lasciano mai sfuggire l'occasione per dare un'altra mano di quella certa vernice che copre la sostanza del conflitto. Bisogna riconoscere che essi hanno ragione di battere sul chiodo economico e sociale giacchè quello che il sionismo ha fatto e sta facendo in Palestina si deve, onestamente, annoverare fra le opere più coraggiose che siano mai state intraprese nella storia dell'umanità; che sia una delle opere più grandi non si può ancora dire perchè non si può, in questo caso, parlare di grandezza se non in funzione di solidità. Oggi è troppo presto per affermare che la colonizzazione ebraica della Palestina è storicamente e definitivamente solida.

Tornando al 1917

Mosè Shertok, capo degli affari politici dell'organizzazione sionista in Palestina, mi ha ricevuto in una delle sale di quel nuovo, grande e non bell'edificio donde si dirige la grande battaglia per lo stabilimento del popolo ebraico nella terra dove, al tempo dell'Esodo, scorrevano il latte e il miele.

Ho aperto il discorso notando che capita di raro a un giornalista di intervistare il futuro Ministro degli Esteri di un futuro Stato... L'idea e la prospettiva gli sono piaciute tantochè ha dimenticato che, forse, non conviene, oggi proprio oggi, parlare di uno Stato sionista sovrano e realizzabile entro il limite della vita di un uomo anche se quest'uomo ha, come il mio interlocutore, soltanto quarant'anni.

Poi attacchiamo un dialogo serrato.

— In un recente discorso — rilevo io — avete parlato della necessità assoluta di rispettare la forza riconosciuta e precisamente la polizia e di non recriminare se questa, che conta un certo numero di agenti ebrei, talvolta mena sodo contro dei correligionari...

— E' giusto: dobbiamo trovare un altro modo per esprimere la nostra collera, non dobbiamo segare il ramo che ci sostiene.

— Scusate: è la dichiarazione Balfour o è la polizia che sostiene il sionismo?

— Ho parlato di ramo: la Dichiarazione, per restare nella metafora botanica, è il tronco. Questo è tale da resistere a qualunque accetta.

— Ed anche alla dinamite?

— Torniamo allora al ramo: sarà questo che, facendo buona guardia, difenderà il tronco.

— La Dichiarazione reca la data del 2 novembre 1917. Gli arabi hanno proclamato tale data giornata di «lutto nazionale».

Dove parlano le cifre

Shertok abbandona la scrivania, stacca dalla parete una riproduzione fotografica del famoso documento e me la mette sotto gli occhi e, con tono un po' alterato, dice:

— Di cosa si lagnano gli arabi? Leggete qui... — e punta il dito sulla linea dove si accenna al rispetto dei «diritti civili e religiosi delle comunità non israelite». Poi continua: — Dunque soltanto diritti civili e religiosi... non dice neanche diritti «economici». Ebbene noi abbiamo portato agli arabi un benessere che, prima della nostra colonizzazione, non esisteva. Abbiamo comperato le loro terre ad un prezzo almeno doppio del valore corrente: con quel denaro gli arabi hanno in parte pagato i debiti — il contadino arabo è sempre stato indebitato ed oppresso da interessi usurari — col resto ha comperato dell'altra terra e macchine e fertilizzanti per lavorare secondo i metodi appresi da noi. Le statistiche parlano chiaro: col vecchio sistema del cammello e dell'aratro a chiodo ci volevano 100 dunami (nove ettari) di terra per sostenere una famiglia di cinque persone; applicando metodi di colture razionali bastano 40 dunami ed anche meno. Altro dato di fatto: il salario di un arabo in Palestina è triplo di quello del suo collega egiziano, quadruplo di quello che lavora in Siria, quintuplo di quello di Transgiordania. Eppoi: chi ha fatto le strade, gli acquedotti, le scuole, gli ospedali?

— Il governo.

— Il governo, sta bene; ma coi soldi di chi? Il 55 per cento delle tasse esce dalle nostre tasche per quanto noi costituiamo soltanto il 30 per cento della popolazione palestinese.

Shertok tace per un istante: io continuo a guardare la fotografia della Dichiarazione e penso che gli arabi possono [illegible] aver ragione di lamentarsi di tutto questo che Shertok dice, ma non riesco a persuadermi che essi abbiano torto di osservare il lutto nazionale al 2 di novembre...

Tè o caffè? Birra

Shertok riprende:

— Non torniamo alla metafora dell'albero... Siamo realisti anche in questo nostro discorso. Mi richiamo a quello che avete visto lungo la strada fra Caifa e Tel-Aviv, e a Tel-Aviv stessa, e nella nuova Gerusalemme, quello costruito da noi. E ci chiedo di [illegible]

frontare queste città coi villaggi arabi, di paragonare le nostre coltivazioni col terreno che le circonda...

Faccio un segno di assenso.

— Ebbene — continua Shertok — la vera forza della dichiarazione Balfour è lì, nelle centinaia di migliaia di piante messe a dimora da noi, nelle livellazioni e nelle irrigazioni del terreno, nei prosciugamenti di paludi, nella costruzione di scuole di ospedali di case di città. E' tutto questo che conta, vorrei dire «soltanto» questo che conta che resta che vale. Senza questo lavoro costruttivo, la Dichiarazione non sarebbe restata che una decina di righe dattiloscritte su duecento centimetri quadrati di carta, in testa alla quale c'è scritto «10, Downing St., S.W.» e al fondo la firma scarabocchiata di Lord Balfour.

L'intervistato riprende fiato: gliele lascio tirare più a lungo possibile chiedendogli:

— Tutto questo è perfettamente vero. Tuttavia se gli arabi, invece di strade asfaltate, di aranceti irrigati alla californiana, se invece di vivere meglio con quaranta dunami di terra razionalmente sfruttata che con 100, dunami mal coltivati, se a tutte le belle cose che voi dite e fate, preferissero l'indipendenza economica?

Shertok fa un gesto che, anche in ebraico, vuol dire «tanto peggio per loro». Ma si riprende subito:

— Non posso credere che gli arabi rifiutino i vantaggi della civiltà. Del resto noi abbiamo dato molte prove di voler collaborare con essi.

— E se essi non volessero collaborare con voi?

— Perchè dovrebbero rifiutare?

— Un momento io vi ho fatto una domanda sulla indipendenza economica; ora la completo chiedendovi: se essi preferissero a volessero in luogo del benessere economico l'indipendenza economica perchè senza questa, non vi può essere indipendenza politica?

Shertok pensa un poco, poi dice:

— Prendete tè o caffè?

— Birra, se non vi dispiace.

Una pace non impossibile

Il mio interlocutore sorride della mia preferenza potatoria che sta alla sua offerta di caffè o tè come questa stava alla questione della collaborazione fra arabi ed ebrei. Liquida la digressione con l'offerta di una sigaretta, poi riprende il filo:

— Prima della guerra mondiale arabi ed ebrei vivevano in buona armonia. Sono persuaso che ci sarà possibile trovare un terreno di proficua collaborazione.

— Ma questa possibilità di collaborazione —, ribatto io — sembra allontanarsi sempre più e non sempre e non tutta la colpa è degli altri. Se, ad esempio, che c'è un ordine tacito — o, comunque, è pratica assoluta — per cui nessuna azienda israelita impiega mano d'opera araba. Si è stabilito una specie di boicottaggio del lavoro indigeno e questo è avvenuto prima che gli arabi cominciassero a mettere bombe sui vostri autobus o a tagliarvi le piante. Durante il 1935, gli ebrei sono immigrati in un numero doppio dell'anno precedente: sessantamila, secondo i dati ufficiali.

— 61854 — precisa Shertok. — Non potevamo chiudere la porta a quei nostri fratelli che hanno dovuto lasciare la Germania in numero imprevisto ed imprevedibile. E' colpa nostra se Hitler li forza ad andarsene?

— E che colpa hanno gli arabi se il nazismo ce l'ha su con gli ebrei?

Shertok ha avuto la cortesia di rispondermi che la conversazione con me è stata molto interessante e riposante. Infatti aveva l'aria di essere stanco.

Leo Rea

Gli arabi commemorano il centesimo giorno di sciopero

Gerusalemme, 27 notte.

Gli ebrei hanno rinunciato a recarsi stasera al Muro del Pianto per le loro solite cerimonie nell'anniversario della distruzione del Tempio di Salomone.

Il centesimo giorno di sciopero generale è stato commemorato nelle moschee e nelle chiese degli arabi-cristiani con solenni funzioni e con discorsi patriottici.

Si conferma l'uccisione di undici terroristi ed il ferimento di un sergente inglese durante lo scontro fra Giaffa e Gerusalemme. Gli aeroplani sono stati costretti a lanciare bombe sopra il nucleo dei ribelli per riuscire a disperderli.

Si segnala un nuovo attentato contro l'oleodotto irakiano nelle vicinanze del fiume Giordano.

E' stata pubblicata una nuova lista di agitatori deportati al confino Sarafand.

Una bomba è stata gettata contro il campo militare di Nazaret. Fieri attacchi notturni si sono avuti contro varie colonie sioniste nella pianura di Saron. Multe collettive di cento sterline ciascuna sono state imposte ai villaggi di Kalkilia e di Jiljiliya.

Voci di grossa battaglia sulle colline della Giudea

Alessandria (Egitto), 27 notte.

A causa della severissima censura, i giornali egiziani hanno poche notizie dalla Palestina: tuttavia informano che, per oggi, centesimo giorno della rivoluzione gli arabi hanno deciso di attuare un grande attacco collettivo contro le forze inglesi, infatti le prime notizie succinte pervenute danno ragguaglio di una battaglia sulle colline della Giudea, dove sarebbero stati uccisi dodici arabi.

Le truppe inglesi stanno sviluppando una azione circondando e chiudendo in una tenaglia le colline, dove si dovrebbero rinserrare i ribelli, mentre gli aeroplani, partecipano al combattimento lanciando bombe.

Frattanto le donne arabe combattono sulle piazze e regalano, per la causa della rivoluzione, i loro ornamenti. Informano poi che i ribelli della Transgiordania hanno attaccato e danneggiato per la quarta volta la Pipeline, nonostante le misure militari prese a protezione.

La politica commerciale dei Soviet per una più rigorosa autarchia

Mosca, 27 notte.

Rosengoltz, commissario del popolo al Commercio Estero, ha fissato le condizioni *sine qua non* alle quali l'U.R.S.S. effettuerà oramai l'acquisto di merci estere.

Le condizioni sono le seguenti: 1.o mediante crediti finanziari offerti dall'estero e rimborsabili nel termine minimo di cinque anni; 2.o il tasso d'interesse non dovrà sorpassare il 6 per cento all'anno; 3.o l'U.R.S.S. si riserva di fare acquisti nei soli paesi suscettibili di fornirgli un attrezzamento industriale completo; 4.o l'U.R.S.S. si rifiuterà oramai di prendere in considerazione ogni offerta di credito commerciale emanante individualmente da firme estere.

Parlando alla chiusura della sessione del Consiglio del Commissariato pel Commercio estero, Rosengoltz ha esposto la politica commerciale dell'U.R.S.S. dichiarando che in vista della necessità di accumulare divise, l'U.R.S.S. rinforzerà il regime autarchico diminuendo le esportazioni al minimo e alle condizioni più alte. Per ciò che concerne le esportazioni si sa che i differenti commissari dichiararono ultimamente che l'U.R.S.S. preferisce riserbare al mercato interno il sovrappiù della sua produzione allo scopo di coprire i crescenti bisogni della popolazione. Rosengoltz ha precisato, fra l'altro, che l'U.R.S.S. ha respinto le proposte di crediti emananti dalla Metro Vicker e quelle del Consorzio Metallurgico polacco. D'altra parte l'U.R.S.S. ha rifiutato di considerare l'offerta dell'Inghilterra tendente alla concessione di crediti mediante il regolamento dei debiti czaristi. Alludendo ai suggerimenti di certi ambienti, Rosengoltz ha aggiunto: «L'U.R.S.S. che non ha nessuna intenzione di introdurre il liberalismo economico, ammette tuttavia la possibilità di acquisti di prodotti tessili e di quegli altri prodotti dei quali l'U.R.S.S. ha urgente bisogno, e al di fuori delle condizioni generali sopra elencate».

Per ciò che concerne le delegazioni commerciali sovietiche all'estero, Rosengoltz ha precisato che in avvenire avranno soprattutto un ruolo informativo.

Le possibilità di scambi tra l'Etiopia e lo Yemen

Arrivo di derrate e vini italiani in Addis Abeba — Un grande magazzino alimentare

Addis Abeba, 27 notte.

Ieri il capo della numerosa colonia yemenita della capitale, Abib ha offerto un tè nella sua casa, presenti tutte le notabilità del mondo mussulmano di Addis Abeba e un gruppo di giornalisti; il ricevimento era in onore della stampa italiana.

La procellosa vita di questo milionario yemenita è tutta un seguito di prove di simpatia per l'Italia, della quale è stato, anche, agente consolare ad Hodeida, e la sua attività, durante guerra, si è ispirata sempre a questa fervente amicizia verso il nostro Paese.

Abib è il pilastro terminale in Etiopia di tutti gli scambi provenienti e diretti alle coste del Mar Rosso, dove la sua influenza politica è pari a quella economica.

«Merce richiama merce»

Nella sua conversazione odierna, destinata alla stampa, ci ha detto di nutrire una estrema fiducia nello sviluppo degli scambi fra l'Etiopia e lo Yemen, avendo questo ultimo paese, secondo Abib, una grande capacità di assorbimento, essendo un luogo di rifornimento e di smistamento di tutta la rete carovaniera e di rifornimento di manufatti a tutto il retroterra mussulmano ed anche ad altri paesi confinanti, e facendo, inoltre, largo consumo di alcuni prodotti tipicamente etiopici, come il caffè, gli incensi, il pellame bovino da lavorarsi per sellerie, calzature ed ornamenti.

Merce richiama merce — ha osservato Abib — e l'Italia potrà accompagnare le forniture di prodotti etiopici con i suoi manufatti: in specie automobili, oggetti utilitari, carta, autocarri adatti per quel terreno, materiale edilizio, generi di abbellimento, stoffe o anche moneta metallica italiana, avendo questa ottime possibilità di circolazione nello Yemen, il quale ardentemente desidera una fluidità di scambi per elevare il tenore di vita delle popolazioni e perfezionarne il grado di civiltà e meglio adeguarlo ai tempi correnti, specialmente riducendo il nomadismo, e questo si otterrà gradualmente appunto istituendo degli scambi attivi, forti quantitativamente ed ottimi qualitativamente, diffondendo le conquiste della civiltà e arricchendo gli scambi coll'Impero italiano di Etiopia.

A questo proposito il nostro interlocutore ci fa notare la diffidenza esistente negli scambi tra lo Yemen e l'Etiopia ai tempi del negus, quale una stolta avara visione, viziata di preconcetti politici, che caricava di balzelli e metteva delle briglie al commercio yemenita accentrato nella capitale, che spingeva i propri agenti all'acquisto di prodotti grezzi e la vendita delle agognatissime lavorazioni in pelle nelle più lontane regioni. Inoltre turbava le possibilità di mercato con la precarietà delle situazioni entro i vari territori e col brigantaggio diffusissimo, sempre in agguato delle carovane, mentre tutte le società di assicurazioni si rifiutavano di assicurare i carichi.

«Adesso — conclude Abib con un fine sorriso che scopre la sua dentatura di neve — tutto questo è finito. Dio è grande ed ha voluto estendere la prosperità ai suoi figli».

Frattanto il ricevimento si svolgeva pieno di compitezza e ricco di raffinatezze. Soltanto pochi di questi magnati mussulmani vestivano i tradizionali costumi; erano molto più numerose le teste ben pettinate di quelle rivestite di turbanti colorati; automobili lucenti erano davanti alla porta anzichè cavalli dalle vivaci bardature e molti erano i segni di modernità europea nella casa. Questa gente ha fretta di marciare verso la europeizzazione.

Durante la piacevole ora del convegno, i capi hanno detto ardenti parole di ammirazione per l'Italia e di devozione al Duce e al Sovrano, sempre chiamato con reverenza Imperatore e Re.

Nuove sottomissioni

Ha fatto atto di sottomissione l'ex-ministro delle Poste e Telegrafi cagnasmac Tecle Markos. Si tratta di un autorevole capo che aveva coperto cariche importanti e che era molto considerato per la sua intelligenza. Egli era ministro dal maggio 1934; partì per la guerra con l'armata del'exnegus, al comando di duemila uomini, coi quali combattè alla battaglia di Mai Ceu dove fu ferito al viso, rimanendo per sempre sfigurato da una larga cicatrice.

Egli ha dichiarato la sua convinzione che più niente ormai può contrastare l'opera italiana in Etiopia poichè le stesse popolazioni lontane hanno già la convinzione della bontà e della giustizia che accompagnano la nostra azione.

Anche i residui di sparuti gruppi di sbandati, dati al brigantaggio, si rendono conto ogni giorno più dell'inutilità dei loro tentativi, sempre decisamente frustrati dall'intervento delle nostre truppe.

Sono arrivati alla capitale due treni completi di derrate alimentari e vini italiani.

Stamattina con una festosa, enorme affluenza di invitati, si è inaugurato il primo grande magazzino italiano di prodotti alimentari, avente capacità di rifornimento agli spacci e negozi cittadini e munito di un elegantissimo grande bar, nel quale vi sono stalli per la degustazione dei vini piemontesi delle migliori marche, ricercati subito, in grandi quantità, anche dai negozianti indigeni. A proposito si deve notare che l'Etiopia è una spugna enorme per vini e liquori, che gli indigeni consumano con l'ardore dei neofiti, essendo, sino a pochi anni orsono, proibito, generalmente il consumo di bevande alcooliche, delle quali peraltro, ad onore del vero, non abusano.

Certamente, oggi, alla fine del pasto domenicale, molte distinte case indigene hanno messo da parte i boccali del biondo idromele per alzare le tazze colme di rubinoso barbera o di spumante d'Asti.

Il vino acquistato nella sola prima mattinata ammonta a ben milleducento casse.

Il passaggio di S. E. Starace a Suez e a Port Said

Alessandria (Egitto), 27 notte.

Stamane, alle 6,30, il piroscafo «Arborea» sul quale è imbarcato S. E. Starace, è entrato nella rada di Suez. Numerose imbarcazioni, gremite di connazionali hanno circondato il piroscafo mentre altissime acclamazioni salivano all'indirizzo del Comandante della colonna che ha conquistato all'Italia il Tana e il Goggiam. Il console Speranza ha porto a S. E. Starace il primo omaggio dei fascisti e dei connazionali.

L'«Arborea» ha poi levato le ancore alle ore 10, imboccando il canale e giungendo stasera a Port Said, dove i connazionali hanno rinnovato al Gerarca l'entusiastica accoglienza; vibranti acclamazioni si sono levate dalle imbarcazioni pavesate del tricolore; facevan eco le grida di saluto delle moltissime persone assiepate sulla banchina. Sono poi salite a bordo le nostre autorità con rappresentanze dei Fasci e combattentisti, che. Il Ministro Ghigi ha telegrafato inviando a S. E. Starace il saluto degli italiani di Egitto; come pure hanno telegrafato i Fasci, le Associazioni e le varie istituzioni italiane.

L'«Arborea» è partito a tarda sera, fatto segno a una nuova manifestazione, verso l'Italia.

A. L.

Il nuovo Vicario apostolico dell'Eritrea

Roma, 27 notte.

In seguito alla elevazione a Arcivescovo di mons. Celestino Cattaneo, si era reso vacante l'ufficio di Vicario apostolico dell'Eritrea. Il Pontefice ha ora chiamato a ricoprirlo il padre Gian Crisostomo di Clusone, al secolo Luigi Marinoni, attualmente ministro provinciale dei frati Minori Cappuccini, elevandolo in pari tempo al grado di Vescovo titolare di Pisita.

Un incendio a Otumlo

L'esplosione di alcuni proiettili per l'alta temperatura esterna — Dieci feriti leggeri

Roma, 27 notte.

Nel deposito di munizioni di Otumlo, presso Massaua, si è verificata una esplosione, determinata dalla combustione spontanea di alcuni proiettili per la elevata temperatura esterna.

L'incendio è stato prontamente circoscritto così che non si hanno a lamentare danni nè al vicino campo di aviazione nè ai prossimi [illegible] indigeni di Otumlo e di E[illegible].

[illegible] vittime è da lamentare, [illegible] tutti leggeri, sono una diecina.

Demografia e legislazione sociale

In un decennio la legislazione sociale italiana ha posto le basi di un maestoso edificio. Tutti i lavoratori italiani ne hanno usufruito i vantaggi.

Di anno in anno si continua a costruire: si affrontano nuovi problemi, si colmano le lacune. Si vuole difendere gli uomini dalla malattia, dalla disoccupazione, dalla vecchiaia ed aiutare le donne ed i bambini nei periodi più delicati della vita.

L'ultima adunanza del Consiglio dei Ministri ha preso una importante misura: l'assicurazione della maternità alle lavoratrici dell'agricoltura.

Le leggi sociali presentano nel campo agricolo maggiori difficoltà di applicazione pratica. Mentre le masse operaie sono soprattutto raggruppate in centri urbani od in determinate zone, quelle agrarie vivono sparse per tutto il paese e non sempre in luoghi di facili e rapide comunicazioni.

La nuova legge, superando tutte le difficoltà, estende l'assicurazione di maternità a tutte le lavoratrici della terra. Sono seicentomila donne dai 15 ai 50 anni che godranno i benefici dell'assistenza igienica e sanitaria ed inoltre di un assegno di cento lire nell'occasione del parto. I parti previsti ogni anno, per questa massa di assicurate, è di sessantamila.

La decisione del Consiglio dei Ministri si ispira a due principii fondamentali della politica del Regime: aiuti morali e materiali alle categorie rurali, incoraggiamento allo sviluppo demografico della Nazione. Dall'aumento delle nascite, ora più che mai, dipende la potenza del Paese.

Miglioramenti salariali agli operai chimici di Bolzano

Roma, 27 notte.

Il 22 corrente si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni i rappresentanti dei Lavoratori e degli Industriali chimici per la revisione dell'accordo salariale relativo agli addetti all'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura della provincia di Bolzano.

E' stato aumentato dell'8,40 % il minimo di paga per i manovali e del 7% quello degli operai comuni.

I 10 anni di attività dell'Istituto di statistica

Sei censimenti, numerose indagini, centomila pagine pubblicate

Roma, 27 notte.

A cura dell'Istituto centrale di statistica è stato pubblicato un volume, ampiamente illustrato, per celebrare il primo decennale dell'attività dell'Istituto, sorto per volontà del Duce nel luglio 1926-IV. Nella lettera in cui il presidente dell'Istituto presenta la pubblicazione al Duce, viene ricordato come l'Istituto stesso abbia eseguito, in questi dieci anni, sei censimenti: due demografici, uno delle aziende agricole, uno del bestiame, uno delle popolazioni agricole, uno industriale e commerciale e varie inchieste nazionali di grande rilievo, come quelle sulle famiglie numerose, sulla fecondità, sulle case rurali, sulle abitazioni, sui centri abitati. Ha pubblicato inoltre il Catasto agrario, che costituisce il gran libro della agricoltura italiana ed ha stampato complessivamente circa 100 mila pagine fra testo e tavole.

Va tra l'altro rilevato il primo capitolo del volume che sotto il titolo «Il Duce e la statistica» riferisce quanto il Capo del Governo ha fatto per la ricostruzione, il potenziamento, e lo sviluppo della statistica italiana. «Nel giro di pochi anni — è scritto nel capitolo succitato — la statistica ufficiale, senza del Duce, sarebbe stata confinata di nuovo ai margini della vita amministrativa dello Stato, umiliata e immiserita, privata di quella individualità e di quella vitalità che hanno costituito lo spirito della riforma e l'elemento primo del successo».

I principii della riforma che vennero presi a modello da un numero ognor crescente di Stati piccoli e grandi, e quelli che hanno regolato lo sviluppo successivo dell'Istituto, sono stati personalmente concepiti e attuati dal Duce. Essi si possono così riassumere: a) dipendenza diretta dal Capo del Governo; b) gestione autonoma dell'Istituto; c) accentramento graduale di tutti i servizi statistici; d) calendario dei censimenti. Questi sono i pilastri sui quali si è costruito il nuovo organismo, con tutti i suoi vitali ingranaggi.

65.459 viaggiatori sui «rapidi» popolari di domenica

Roma, 27 notte.

Ieri 26 corrente, con 67 treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 230, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 65.459 viaggiatori.

E' già stato diramato il programma per le gite popolari di domenica 2 agosto.

La tassa scambio sui prodotti lanieri

Roma, 27 notte.

Con Decreto ministeriale 6 giugno 1936, mentre viene prorogato per un semestre, e cioè dal 1.o luglio al 31 dicembre 1936, lo speciale trattamento concernente la restituzione della tassa di scambio sui prodotti lanieri esportati, si provvede altresì, in dipendenza dell'aumento delle aliquote di tassa di scambio per la lana e per i prodotti di lana portato dall'art. 1 del R.D.L. 12 marzo 1936, ad aumentare, per lo stesso periodo di tempo, le aliquote attualmente in vigore ai fini della restituzione in parola.

S. E. Baistrocchi ispeziona la Divisione «Po»

Piacenza, 27 notte.

Questa mattina è giunto a Borgotaro S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, il quale si è recato a ispezionare la Divisione motorizzata «Po», che trovasi sulle montagne di Bedonia per le esercitazioni tattiche estive. S. E. Baistrocchi è stato ricevuto dal comandante della Divisione generale Targa e dallo Stato Maggiore.

Piazza del Duomo a Milano sarà sistemata ed abbellita

Milano, 27 notte.

Ha fatto ritorno a Milano da Roma, dove è stato ricevuto dal Duce, il Podestà avv. Guido Pesenti, al quale il Duce ha impartito alcune direttive circa il piano regolatore cittadino. L'avv. Pesenti ha sottoposto al Duce il progetto per la sistemazione di Piazza del Duomo, con cui si risolve in modo armonico ed artistico il problema della famosa «manica lunga» del palazzo che fronteggia il Duomo. S. E. il Capo del Governo ha accordato al Podestà tutto quanto è necessario perchè la soluzione dei vari problemi del piano regolatore venga attuata nel modo più rapido e conveniente. Il palazzo che è di fronte al Duomo subirà un completo rifacimento, per essere armonizzato nelle sue linee architettoniche con quelli laterali in cui si aprono i portici settentrionali e meridionali.

Turisti d'eccezione

In bicicletta a 71 anno da Cesena al Lussemburgo

Cesena, 27 notte.

Il contadino settantunenne Giuseppe Tesei ha voluto recarsi in bicicletta a far visita a dei parenti che abitano nel Granducato del Lussemburgo. Partito da Cesena, dopo una settimana di viaggio toccava la mèta compiendo km. 1200 circa. Il turista d'eccezione, data la sua tarda età, ad ogni tappa inviava notizie. Ora ha comunicato che al Lussemburgo è stato anche intervistato da giornalisti, che si sono complimentati per la sua ardita impresa.

Il terzo giro d'Italia a piedi compiuto a ottantadue anni

Brescia, 27 notte.

Si è presentato alle autorità per ottenere il visto al foglio di via un camminatore d'eccezione, tale Gaetano Finotello, di 82 anni, da Pordenone, che sta compiendo il suo terzo giro d'Italia a piedi. Il vecchio è stato bersagliere del l'8.o Reggimento col grado di sergente ed è tuttora vegeto e arzillo. L'alimentazione con cibi sani e semplici e la vita all'aria aperta costituiscono il segreto della sua resistente longevità. Il primo giro d'Italia l'ha compiuto nel 1933, partendo il 2 agosto da Pordenone e percorrendo 4503 chilometri in quattro mesi. L'attuale terzo Giro, lo ha iniziato il 16 corr. ed in dieci giorni ha già percorso trecento chilometri. Ora è diretto alla volta di Torino.

Un lugubre scherzo

Faenza, 27 notte.

Al calzolaio Pausini Domenico, di anni 51, abitante a Milano, venne ieri recapitato un telegramma a firma Tamburini, che gli annunziava la morte della madre, avvenuta a Faenza, e lo invitava a partire subito. In preda al più vivo dolore, il Pausini partiva infatti dopo di aver vestito abiti neri e aver posto il segno del lutto al cappello e alla giacca. Giunto stamane a Faenza, si avviava verso l'abitazione della madre, in via Borgo Durbecco, ma incontrato un amico aveva la lieta notizia che la vecchia era ancora sana e vispa coi suoi 81 anni. Poco dopo compariva infatti la vecchietta, che era stata a messa, ed il figlio la riabbracciava con grande trasporto. Il Pausini non ha sospetti circa il movente e l'autore dello scherzo di così cattivo gusto; tuttavia presenterà denuncia alla Questura di Milano.

La sciagura del Monte Rosa

Lo Scotti deceduto all'ospedale

Domodossola, 27 notte.

La seconda vittima della tragica ascensione alla cima Dufour è deceduta stamane nel nostro ospedale, ove era stata trasportata in condizioni che facevano sperare nella sua guarigione. Invece, dopo un breve periodo di stasi, durante il quale lo Scotti dimostrava un coraggio non comune e si informava della famiglia e della sorte toccata al compagno, iniziava un rapido peggioramento. Gli occhi, offesi dal biancore della neve, minacciavano di non più riaprirsi, e le articolazioni andavano in cancrena, per cui si temeva un'amputazione degli arti inferiori. Oltre a ciò, uno «choc» nervoso aggravava fortemente le condizioni generali del sofferente.

Dopo una notte che destava le più gravi preoccupazioni, questa mattina il giovane decedeva. La salma è stata visitata dalle autorità della zona e da numeroso pubblico. Essa sarà trasportata domani a Milano.

Furto di centomila lire alla Banca d'Italia di Milano

Milano, 27 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, nel salone principale della Banca d'Italia tale Luigi Crovato, di 67 anni, intento ad una operazione per la verifica di alcuni Titoli di Stato, era avvicinato da un individuo che lo avvertiva di aver lasciato cadere a terra del denaro, e nello stesso istante lo derubava con mossa fulminea dei titoli, del valore di oltre 100 mila lire. Venne dato prontamente l'allarme, ma il ladro era già riuscito a dileguarsi.

Due fratelli pirotecnici vittime di uno scoppio

Napoli, 27 notte.

I fratelli Antonio e Giorgio Vigilanti avevano in S. Iofra una fabbrica di fuochi artificiali, in una rustica casa di campagna distante dall'abitato e debitamente trasformata. Stamane, mentre i due fratelli erano intenti a manipolare alcune bombe-carta, è avvenuto uno scoppio. Il casolare, vecchio e deteriorato, è crollato seppellendo i due. Sul posto sono accorsi numerosi contadini i quali hanno estratto dalle macerie il cadavere dell'Antonio, di 20 anni; il fratello Giorgio, ferito gravemente, veniva d'urgenza trasportato all'ospedale dove poco dopo spirava.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Caudera Antonio**, strada Spiga 8, Moncalieri, sentenza 24-7-36, istanza credit., giudice delegato cav. Delmastro, curatore avv. Silvio Risso; verifica crediti 9-9, ore 9,30. — **Zoppegni Giovanni**, via Bertola 13, sentenza 25 luglio 1936, d'ufficio, di rinvio dalla Pretura; giudice delegato Delmastro cav. Paolo, curatore [illegible] avv. Giuseppe; verifica crediti 9-9-36, ore 10. — **De Bernardi Ernesto**, impresario, corso Re Umberto 50, sentenza 24-7-36 di chiusura per [illegible] di attivo. — **Grasso Ubaldo**, [illegible], via Palme 30, sentenza 24-7-36 di chiusura per insufficienza di attivo. — **Banca Eredi Momigliano**: decreto 25-7-36 ordina la convocazione creditori per deliberare sulla proposta di concordato per le ore 9,30 del 2-10-36.

Un idillio finito in Tribunale

La principessa ottuagenaria e il giovane maggiordomo

Roma, 27 notte.

Nel 1932, Giuseppe Scopol fu assunto quale cameriere presso la ottantacinquenne principessa G. B. che presto lo circondò di così accesa... simpatia da proporgli senz'altro il matrimonio.

La sorpresa del giovane fu vivissima. Fece umilmente notare la enorme differenza sociale fra di loro, pur dimostrando il suo compiacimento per l'onore ricevuto. A nulla valsero tutte le ragioni di sommesso rifiuto: la principessa non disarmò e, fattasi più insistente, provvide ad iniziare presso il Vicariato di Roma le pratiche necessarie per il matrimonio.

Elevato nel frattempo al rango di maggiordomo, lo Scopol provvide, a sua volta, a crearsi un ambiente favorevole, impiegando nella qualità di cameriere e camerieri presso la casa, del personale del suo stesso paese nativo. La principessa, tutta presa d'amore e di fiducia per il futuro marito, volle rilasciargli una illimitata procura generale, con l'autorizzazione di amministrare il vistoso patrimonio.

La prima operazione fatta dallo Scopol fu la conclusione di un mutuo di lire centomila, mercè la accensione, a favore del mutuante, di relativa ipoteca sull'elegante villino abitato dalla principessa. Alcuni quadri antichi di pregiato valore furono affidati per la vendita ad un noto antiquario della città, mentre alla spicciolata furono venduti altri oggetti d'arte. Tutto andò bene fino a quando il principe B. B., fratello della principessa, venuto a conoscenza di tale fatto, decise di sporgere denuncia a carico dello Scopol, che fu tratto in arresto.

Il Tribunale, nonostante la richiesta di condanna dello Scopol a tre anni e mezzo di reclusione, e di un certo Jacopini, per complicità, alla stessa pena, assolse entrambi per insufficienza di prove. Contro tale decisione, insorsero il P. M. e gli imputati. La Corte d'Appello ha respinto l'appello del P. M. ed ha accolto quello degli imputati, assolvendoli entrambi, perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Una condanna a 30 anni per un delitto commesso a Pittsburg

Roma, 27 notte.

Il 29 luglio 1932 a Pittsburg, in Pennsilvania, venivano uccisi in un caffè centrale, i tre fratelli Giovanni, Giacomo e Arturo Volpe, nonchè certo Franco Perris, luogotenente o ispettore dei poliziotti. Dalle indagini risultò che uno degli autori del delitto era tale Giuseppe Spinelli, noto in quell'ambiente con il nomignolo di Big Miche, il quale però, imbarcatosi prontamente, aveva raggiunto il proprio paese nativo di Agropoli in provincia di Salerno.

La estradizione, accordata dall'autorità giudiziaria, era poi negata dal Guardasigilli perchè risultò da documenti che lo Spinelli non aveva perduto la cittadinanza italiana e che quindi, per disposizione di legge, doveva essere giudicato in Italia. Così lo Spinelli veniva giudicato dalla Corte d'Assise di Salerno che lo ritenne colpevole degli omicidi ascrittigli e lo condannò a trenta anni di reclusione.

Il condannato, che si è sempre protestato innocente, a mezzo degli avv. De Cicco di Salerno e Gennaro Escobedo del nostro Foro, interponeva ricorso, denunciando varie violazioni di legge, specialmente per avere la Corte di merito dato valore giuridico ad alcune deposizioni testimoniali raccolte in America senza ottemperare alle norme relative alla nostra procedura penale. Il ricorso però, la cui discussione è seguita oggi dinanzi alla prima Sezione penale della Cassazione, è stato, su conforme conclusione del P.M., respinto.

Ferocemente mutilato dalla moglie maniaca

Savona, 27 notte.

Nel paese montano di Murialdo, frazione Pastore, la contadina Dionisia Odella di 28 anni, affetta da mania di persecuzione e gelosissima del marito Giuseppe Odella di 41 anni, ha progettato e attuato un atroce piano di vendetta.

Atteso che il marito dormisse, la donna, armatasi di una falce, è penetrata nella camera da letto e con tutta calma, di sorpresa, lo ha ferocemente mutilato, tentando poi anche di reciderg li la testa. Alle grida del poveretto sono accorsi dei vicini in sua difesa. Egli è stato trasportato all'ospedale di Savona, dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese circa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	28,6	21,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	29,0	20,6	staz.	»	moss.
Milano	31,0	22,0	dim.	misto	—
Venezia	32,0	23,0	aum.	ser.	cal.
Trieste	33,0	24,0	staz.	»	»
Bologna	34,0	24,0	dim.	»	—
Firenze	35,0	19,0	»	»	—
Ancona	30,0	25,0	»	»	cal.
Rimini	29,0	22,0	aum.	»	»
Roma	34,0	20,0	»	»	»
Napoli	31,0	22,0	staz.	»	»
Bari	29,0	20,0	»	»	»
Taranto	31,0	23,0	dim.	»	moss.
Palermo	31,0	20,0	aum.	»	cal.
Catania	32,0	22,0	»	»	moss.
Messina	32,0	24,0	staz.	»	cal.
Cagliari	34,0	24,0	»	ser.	moss.
Tripoli	31,0	24,0	dim.	»	agit.
Bengasi	28,0	22,0	»	»	moss.
Rodi	28,0	26,0	aum.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	27,9
Minima	+	21,1
Press. barometrica	mm.	742,9
Umidità		76 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	25,4
Minima	+	19,6
Cielo: vario.		

Previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Tendenza generale del tempo: leggera instabilità sull'Italia settentrionale, condizioni quasi stazionarie altrove. Stato del cielo: qualche annuvolamento in Val Padana, formazioni temporalesche sparse sulle Alpi Occidentali. Cielo quasi sereno altrove. Venti deboli o moderati orientali sulle Venezie e sulla Val Padana; [illegible] sul versante Adriatico; moderati tra greco e levante sul versante Jonico e sulla Sicilia; [illegible] forti sulla Sardegna, moderati sul rimanente. Temperatura: in lieve aumento sulle regioni meridionali e sul versante Tirrenico, quasi invariata altrove. Mari: alquanto agitato il mar di Sardegna, poco mossi o mossi gli altri mari.

Non ha capito niente!

Quante volte, dopo aver inviato istruzioni urgenti ad un vostro corrispondente lontano, Vi accorgete dalla risposta, o, peggio, dall'esecuzione, che è sorto fra voi un equivoco. (3823

— Non ha capito niente! — dovete esclamare con tono disperato; e di nuovo a scrivere, a spiegarsi, a raccomandare. Intanto una settimana preziosa è passata. Sarebbe stato molto meglio telefonare. In pochi minuti vi sareste intesi alla perfezione. Il Telefono interurbano funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande rapidità. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi: del 40 per cento dalle ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati

L'infanta Eulalia

L'infanta Eulalia!... Il bel nome fa pensare a una di quelle principesse spagnuole che si vedono nelle antiche pitture: la persona piccola, ma solenne, sontuosamente abbigliata d'oro e di gemme, e sotto una pesante chioma nera intrecciata di perle, un volto infantile e austero nello stesso tempo, dagli occhi gravi, dalle labbra grosse, bronciose, ombreggiate. Dietro la figura, uno sfondo oscuro che sa di mistero.

Invece, nei suoi ricordi che, a settant'anni passati, ella ha testè pubblicato (*Nelle Corti d'Europa - Edizione Treves*) Eulalia di Borbone ci dice che ella era bionda, con gli occhi azzurri e la carnagione chiara, come un'americana di razza. Boldini le fece il ritratto. Alta e snella, col vitino minuscolo e lo scarpino appuntito che sbuca di sotto i *volants* della gonna di trina, la bretella di velluto nero che spicca sulla spalla nuda, la collana di perle che arriva fin quasi alle ginocchia e il collare di gemme che sembra sostenere la testa fiera, è la bella ed elegante dama della fine Ottocento, la parigina d'elezione, quando i romanzi di Bourget furoreggiavano e il telefono appariva come un lusso inaudito.

Ella amava Parigi, fin da quando, bambina, era andata ad abitarvi colla famiglia, dopo la rivoluzione del '68 e la proclamazione della Repubblica di Spagna. La vita era bella nel collegio del Sacro Cuore: correndo sotto gli ippocastani in fiore del giardino le principessine in esilio potevano illudersi di essere educande come le altre. La domenica uscivano per andare al palazzo di Castiglia, in via Re di Roma, dove la mamma, la pingue e triste Isabella II, teneva la sua corte. Andirivieni di cavalieri spagnuoli e francesi, genuflessioni di dame, sussurri di cameriste... Eulalia si annoiava. Preferiva andare in quella palazzina ai Campi Elisi dove abitava la nonna, la regina Maria Cristina di Napoli, ancora bella e fine, capace di narrare deliziosamente tante storie che la nipotina udiva seduta ai suoi piedi. Come la Spagna era, nel pensiero della bimba, lontana e svanita!... (Certo allora vi regnava Amedeo d'Aosta e la dolce regina Maria Vittoria, pallida e malata, guardava mestamente da una finestra della reggia di Madrid, pensando al lontano cielo di Torino...). Ma un mattino, al collegio del Sacro Cuore, giunse la notizia che sul trono di Spagna era chiamato il giovane fratello di Eulalia, Alfonso XII. Subito le principessine entrarono nel parlatorio con gli onori prescritti dal protocollo per le Altezze Reali: riverenze, inchini da tutte le parti. Le educande guardavano da lontano quelle ragazzine con cui avevano bisticciato il giorno prima e che adesso apparivano inaccessibili, perchè erano infante di Spagna.

Ora le piccole infante viaggiavano alla volta del loro paese, il giovine re le aspettava all'Escurial. Com'era oscuro, lugubre il convento dagli interminabili corridoi dove pareva sempre veder scivolare delle ombre misteriose! Le infante si tenevano convulsamente per mano, tentando di guardare fuori dalle finestre, ma non vedevano che un aspro paesaggio, grigio di polvere e di pietre. Per distrarle, qualcuno le fece scendere a vedere il Pantheon dei re e delle infante, la terribile cripta oscura, umida e nera dove erano già pronte le nicchie che un giorno avrebbero accolto la loro spoglia mortale. Le fanciulle guardavano tremando; Pilar, la più piccola e la più dolce, era diventata bianca e fredda come una statua quasi presentisse che non più tardi di due anni dopo, ella avrebbe giaciuto là dentro, con gli occhi chiusi e le mani incrociate sul petto... Eulalia sentiva il suo cuore battere selvaggiamente. Era terribile, a quattordici anni, fermarsi a meditare sulla morte. Ella voleva vivere. Vivere felice!...

Ma le infante di Spagna non avevano più diritto alla felicità di qualunque modesta donna, e forse con minori probabilità poichè i rigori dell'etichetta le accompagnavano ferocemente ad ogni passo e le ombre di una corte quanto mai austera le avvolgevano costantemente. Il matrimonio di Eulalia col cugino Antonio d'Orléans-Borbone fu un matrimonio politico, vale a dire disgraziato... «Le infante non si sposano per essere felici», le avevano detto le autorevoli donne della sua parentela, prima fra tutte la madre, che da anni e anni viveva senza il marito il quale viaggiava il mondo senza un pensiero più per lei nè per i figli, e poi la cognata Maria Cristina, quella seria, brutta, angolosa ma virile e intelligente Maria Cristina che dopo la morte di Alfonso XII reggeva lo Stato. Figlia di una madre troppo bella che tutti le preferivano sposa di un giovane uomo che aveva sempre pianto la morte della sua bellissima prima moglie, quella splendida diciottenne Maria Mercedes dalle lunghe ciglia, ella aveva già bevuto l'amara coppa della vita. Eppure anch'essa ripeteva guardando la cognata coi suoi freddi occhi chiari: «Noi non ci sposiamo per essere felici».

In viaggio di nozze gli sposi andarono dalla regina Vittoria che li ricevette contornata dall'intera famiglia, un reggimento di principi e di principesse. «Bene, bene — disse l'augusta donna, sorridendo affabile alla bella coppia — ora abbiate molti figli, amo le numerose famiglie nelle quali tutti stanno bene e fanno il loro dovere!...».

Eulalia, pur sentendosi piena di riverenza, avrebbe voluto osservare che Vittoria aveva appassionatamente amato il suo bel principe Alberto e che il suo era pur stato un matrimonio d'amore. Ma non si potevano dire queste cose a quella regina: piccola, grossa, e brutta, ella effondeva tuttavia tale grandezza che la stessa sua nuora, la bellissima Alessandra, scompariva accanto a lei. E poi come parlare a cuore aperto con quelle creature potenti? Ogni regina portava nel suo cuore il suo intimo segreto di vita e di amore, le belle fronti reggessero il diadema o no, apparivano limpide e pur impenetrabili come quelle delle dee. Eulalia, intelligente e penetrante, lo sapeva. Ella si sentiva agghiacciata davanti alla maestà dura dell'imperatrice Eugenia che allora in esilio, bianca nei suoi abiti da lutto, sembrava guardare solo nel proprio passato, nelle sue ambizioni deluse più che nei suoi affetti morti... Ma il cuore della giovane sposa si riscaldò in Italia, a Monza, dove la regina Margherita le apparve in tutta l'incantevole sua bellezza di fiore, nel suo pieno splendore di donna e di madre e ad Agliè, dove la cugina Isabella di Baviera l'accolse colla gaia generosa tenerezza di una sorella buona...

Tra le infinite figure regali disegnate in questi ricordi di principessa che aveva parenti in tutte le corti d'Europa, ve n'è una meno saliente delle altre, senza importanza storica, scarsa, se vogliamo, di femminilità, ma imponente e impressionante come sono coloro che ardono di una passione senza confini e si consumano in una fede senza dubbi: la sorella maggiore dell'infanta Eulalia. Si chiamava Isabella Francesca. Tradizionalista, appassionata di ogni più intransigente etichetta, fanatica del potere regale, ella aveva vigilato sui giovani anni di Eulalia con un impegno pieno di ardore. La prima sigaretta di Eulalia era stata un dramma. Il primo biglietto d'amore che qualche galante cavaliere aveva osato indirizzare alla bella fanciulla una specie di catastrofe. Poi la separazione di Eulalia dal marito, la sua vita parigina, elegante e alla moderna, le sue idee spregiudicate, un libro che scrisse di sapore femminista, tutto ciò aveva amaramente diviso le sorelle. Quando nel 1931, come già nel 1868 la repubblica spagnuola fu proclamata, ed Eulalia a Parigi vide giungere tutta la famiglia reale, le fu accertato che Isabella Francesca, malatissima, morente anzi, era rimasta nella sua casa: il governo repubblicano le aveva fatto sapere che le garantiva la più perfetta tranquillità. Ma due giorni dopo Isabella giunse anche lei a Parigi, su di una barella, senza parola, quasi senza sguardo. Era in coma, quando aveva udito la proclamazione del nuovo governo, per non dovergli nulla aveva deciso di partire, ella non poteva vedere agitarsi sotto le sue finestre la nuova bandiera. «Il re!...» balbettavano soltanto le sue labbra fredde. Appena giunta a Parigi non parlò più, la sua ragione di vivere era spenta, a lei non restava che morire, fiera di ricordare che per un breve tempo anche lei era stata proclamata l'erede del trono, principessa delle Asturie.

Carola Prosperi

DIETRO LO SCHERMO

I film che vedremo al Lido -- Andirivieni di titoli -- Un abito per ogni emozione

Si sono chiuse le notifiche dei film alla IV Mostra Cinematografica Internazionale di Venezia. Ecco l'imponente sfilato:

ITALIA: *I.C.I.:* Cavalleria, *interpreti Elisa Cegani, Silvana Jachino, Romolo Costa, regia Goffredo Alessandrini; Roma Film:* Squadrone bianco, *interpreti Fosco Giachetti, Antonio Centa, Fulvia Lanzi, regia Augusto Genina; A. F. I. (E.N.I.C.)* Ballerine, *interpreti Silvana Jachino, Maria Ray, Antonio Centa, regia Gustavo Machaty.*

AMERICA: *R.K.O. Export Corp.:* Mary of Scotland (Maria di Scozia), *interpreti Katherine Hepburn, Fredrick March; 20th Century Fox Film Corp.:* Under Two Flags (Sotto due bandiere) *interpreti Claudette Colbert, Ronald Colman, Victor McLaglen, Rosalind Russell, regia di Frank Lloyd; Warner Bros First National Film:* The White Angel (L'angelo bianco), *interpreti Kay Francis, Ian Hunter, Nigel Bruce, regia di William Dieterle;* The story of Louis Pasteur (La vita di Louis Pasteur), *interpreti Paul Muni, Anita Louise, Josephine Hutchinson, Henry O'Neil, regia di William Dieterle; Motion Picture Export Corp.:* Show boat (Battello da fiera), *interpreti Irene Dunne, Allan Jones, Paul Robeson, regia di James Whale; Paramount International Pictures:* The trail of the lonesome pine (Il sentiero del pino solitario) *interprete Silvia Sidney, regia di Henry Hathaway; United Artists Corp.:* The little lord Fauntleroy (Il piccolo Lord Fauntleroy) *interpreti Freddie Bartholomew, Dolores Costello, Guy Kibbee, regia John Cromwell; Columbia Pictures Distrib.:* Mr. Dee goes to town (E' arrivata la felicità), *interpreti Gary Cooper, Jean Arthur, regia Frank Capra; Columbia Pictures:* The king Steps out (Desiderio di re), *interpreti Grace Moore, Franchot Tone, Walter Connolly, regia di Joseph von Sternberg.*

AUSTRIA: *Gloria Film Ges. m.b. H.:* Im sonnenschein (Al sole), *interpreti Jean Kiepura, Luli von Hohenberg, regia Carmine Gallone; Walter Reisch Filmproduktion Ges. m.b. H.:* Silhouetten (Profili), *interprete Luli von Hohenberg, regia di Walter Reisch; Kongress Film Ges. m.b. H.:* Manja (Manja), *interprete Olga Tschechova, regia Josef Rovenski; Donau Film Ges. m.b. H.:* Schatten der angenheit (Ombre del passato) *interprete Luise Ulrich, regia Werner Hochbaum.*

CECOSLOVACCHIA: *Monopolfilm-Brno:* Maryša, *interpreti Jirina Stepnickova, Jaroslav Vojta, regia Josef Rovenski; inviati dalla «Federation de la Production des Films en Tchecoslovaquie»:* Yanosik il ribelle e Il benefattore dei poveri cani.

FRANCIA: *S.E.D.I.F.:* Veille d'arme (Veglia d'armi), *regia di Marcel l'Herbier; C.ie Universelle Cinématographique:* L'appel du silence (L'appello del silenzio), *interpreti Jean Yonnel, Pierre Guingand, Jacqueline Francell, regia Léon Poirier; Eden Production:* La tendre ennemie (La tenera nemica), *interpreti Simone Berriau, Marc Valbel, Georges Vitray, Lucien Nat, regia Max Ophüls; Auren Film:* Anne Marie, *interpreti Annabella, Pierre Richard Willm, Jean Murat, regia Raymond Bernard; Cinéas:* Le roman d'un tricheur (Il romanzo di un baro); *Concordia Prod. Cinématographique:* Mayerling; *M. Bedoin:* Le grand refrain (Il grande ritornello), *interpreti Jacqueline Francell, Fernand Gravey, regia Robert Siodmak.*

GERMANIA: *Cine Allianz Tonfilm G.m.b. H.:* Allotria, *interpreti Renata Müller, Jenny Jugo, regia di Willy Forst;* Mazurka, *interpreti Pola Negri, Albrecht Schoenhals, regia Willy Forst; Luis Trenker Film G.m.b. H.:* Kaiser von Kalifornien (L'imperatore della California) *interpreti L. Trenker, Hans Beck Bailot, Marcella Albani, regia Luis Trenker; U.F.A.:* Schlussakkord (Accordo finale), *interpreti Willy Birgel, Lil Dagover, Paul Otto, regia Detlef Sierk; Carl Froelich Filmproduktion G.m.b. H.:* Traumulus, *interpreti Emil Jannings, Hilde Weissner, Ralf Muller, Hilde von Stolz, regia Carl Froelich.*

INGHILTERRA: *U. K. Films Ltd.:* Men of Yesterday, *interpreti George Robey, Ella Shields, Dick Henderson, regia John Baxter; Twickenham Film Distrib. Ltd:* Broken blossoms (Germogli infranti), *interpreti Dolly Haas, Emlyn Williams, Arthur Margetson, regia Hans Brahms;* Scrooge; *Toeplitz Production Ltd.:* The beloved vagabondo (L'amato vagabondo); *Gaumont British Picture Corp. Ltd.:* Tudor rose (La rosa dei Tudor); *Herbert Wilcox Productions Ltd:* The three Maxims (Trio Maxim); Limelight (La luce della ribalta); *London Film Productions Ltd.:* The man who could work miracles (L'uomo dei miracoli); *Associated Talking Pictures Ltd.:* Whom the gods love (Colui che è amato dagli dei).

SPAGNA: *Ulargui Films:* Maria de la O, *interpreti Antonio Moreno, Carmen Amaya, Pastora Imperio, regia Francisco Elias; Cifesa:* La verbena de la Paloma; Nobleza baturra; Morena Clara.

INDIA: *Motion Picture Society of India:* Immortal flame (Fiamma immortale).

UNGHERIA: *Hunnia Film Magyar:* Confessione, *interpreti Elma Bulla, Eugenio Torzs, Francesco Kiss, regia Arturo Bardos;* Il nuovo padrone, *interpreti Giulio Csortos, Paolo Javor; Styria Film:* Prinzessin Dagmar (Principessa Dagmar), *interpreti Angela Sallocker, Attilio Hörbiger, Erika von Tellman, regia di Geza von Bolvary; Thekla Film:* Pucsirta, *interpreti Marta Eggerth, Hans Stucker.*

Anche i cultori del passo ridotto affilano le armi per Venezia. Ecco una bella inquadratura del documentario «Foro Mussolini» di Antonio Marzari.

***

L'ultimo numero de *Lo schermo* è quasi interamente dedicato all'Istituto L.U.C.E. Il nostro giornale ha recentemente pubblicato un'intervista con S. E. Paulucci di Calboli Barone, che l'Istituto presiede; in quell'intervista erano nettamente esposti scopi, mezzi e risultati dei quali l'Istituto può esser fiero; e in questo ricco numero unico il lettore attento potrà trovare notizie esaurienti e minute sulla vita e le vicende dell'Istituto. S. E. Paulucci ne riassume i dodici anni di vita; Giuseppe Croce presenta il reparto appositamente costituito per l'A. O.; Lando Ferretti parla del documentario, Corrado D'Errico dello «stile» L.U.C.E.; Luciano De Feo ricorda come l'organismo nacque, Alberto Spaini ne tratteggia l'organizzazione attuale. Giorgio Ferroni ne cita i film turistici, Giampiero Pucci il reparto fotografico, Giovanni Andriesi il planetario, Enrico Albanese l'organizzazione commerciale, Roberto Omegna la sezione scientifica. — *Sulle orme dei nostri pionieri* e *Verità sull'Italia* sono stati proiettati con vivo successo a Teheran. — Si è iniziata la lavorazione de *La damigella di Bard*, dalla commedia di Salvator Gotta; regia di Mario Mattoli, interpretazione di Emma Gramatica.

Un primo piano di Elisa Cegani in «Cavalleria» di Alessandrini; il film sarà presentato a Venezia.

***

In uno studio di Hollywood Lewis Milestone aveva appena finito di girare il suo nuovo film, da tempo annunciato con il titolo Il generale è morto all'alba*; in un altro studio, con Kay Francis, si era appena finito* La vita di Florenza Nightingale*, pure da tempo annunciato così, in tutte lettere. Ma la scelta d'un titolo, si sa, è sempre laboriosa e difficile; è un passaporto che deve superare le frontiere dell'apatia e dell'indifferenza, aprendo le vie del curioso e dell'avvincente; ora, quel generale che con tanta precisione sceglieva l'alba per esalare il suo ultimo respiro, era certo d'una bella puntualità, ma non troppo allegro; e la vita ecc. con la leggiadra Kay Francis non era certo garrula e lieve. Si decise quindi d'intitolare il primo film* Oro cinese *e il secondo* L'angelo bianco. *Ma poi ci si avvide che esistevano due romanzi, intitolati per l'appunto* Oro cinese *e* L'angelo bianco. *Niente paura. Se ne comprano i diritti di riduzione, se ne adopererà soltanto la copertina. Più tardi, da quei due romanzi, si potranno magari trarre due film. E non potendosi più adoperare i loro titoli originali, chissà che non li si intitoli magari* Il generale è morto all'alba *e* La vita di Florenza Nightingale.

***

Willy Pogany è tra i disegnatori più conosciuti a Culver City. Bozzettista, scenografo, persino pittore, ora ha escogitato una sua teoria su gli abiti per le riprese a colori: ed ha espresso la sua legge partendo da tassativi principii. Ogni epidermide ha un suo colorito, fattore insopprimibile di una personalità fisica. Non si deve giungere a decorare un volto purchessia, per le esigenze del triplice obbiettivo; si deve invece cercare il colore che meglio s'intoni con il colorito... d'origine, in modo d'avere un tipo, e non un fantoccio inerte. Epidermide, occhi e capelli sono i tre punti fondamentali di partenza. E come tutti i teorici il Pogany prospettò leggi perentorie, riassunte in tabelle per le quali non è tanto semplice aggirarsi, perchè i colori originari vogliono tutta una colonna, e i colori da adoperare sono i più impensati a seconda della espressione che l'attore o l'attrice deve avere. La curiosa tabulatura, ad esempio, prescrive che per un'epidermide bianca, capelli biondi e occhi grigi la veste dev'essere di un bel colorino salmone per le espressioni dolci e tenere; il salmone cede il passo al purpureo per istanti di sdegno; il purpureo si fa in disparte e fa un inchino al «blu elettrico» (lo chiama così) se si ha da essere un po' assenti e assai riservati. Insomma, prima di decidersi a inquietarsi, o a rallegrarsi, od a immalinconirsi, per carità, passare al guardaroba, attenti a scegliere l'abito adatto.

***

DETTI MEMORABILI. — *Le undici del mattino, ai Campi Elisi. Il traffico non è eccessivo, tuttavia una signorinetta, distratta, per poco non si fa investire da un'automobile. Ancora tremante si è appena rifugiata sul marciapiedi quando quella vettura s'arresta accanto a lei, da un finestrino si sporge una grossa testa, lo sguardo vivido acuto incassato nelle borse di tremende occhiaie; una mano paffuta si sporge, un indice grassotello e prelatizio, autorevole, le fa cenno, e una voce un po' cavernosa si fa udire: «Signorina per poco non eravate investita da Harry Baur». (Quale morte gloriosa, perduta per un attimo di distrazione). — Lo studio di Shirley Temple ha offerto un, chiamiamolo caffelatte, ai minuscoli amici della sua minuscola diva. Shirley, con la mamma, fa gli onori di casa. Al mattino ha visto il film delle cinque sorelline Dionne, lì per lì ne è andata in visibilio. Ma ora è distratta, nervosa. Alla fine non si può più trattenere; e prendendo in un canto la mamma, con uno sguardo di gelosia che vorrebbe celarsi, gelosia d'attrice: «Dimmi un po', quelle cinque marmocchie, hanno forse l'intenzione di fare altri film?».*

***

MINIME. — Simone Simon, ultimato *Esami di maturità*, interpreterà *Settimo cielo*, che fu la migliore interpretazione, per il film muto, di Janet Gaynor. Non è forse palese nei produttori l'intenzione di fare della Simon la nuova Gaynor, aggiornatissima, del cinema americano? — Sonja Henie, la nota pattinatrice, apparirà in un film. — Lawrence Tibbett ha iniziato la nuova edizione de *Il segno di Zorro*. Gli è accanto Inez Gorman. — Si fa sempre più insistente la notizia che David Selznick stia per accingersi a una riduzione dello shakespeariano *Giulio Cesare*, con Ronald Colman. — Richard Tauber interpreterà per lo schermo *I pagliacci*. — Il finanziere Attilio Giannini, un ottimo italiano che s'avvia a «controllare» l'industria cinematografica americana, è stato eletto presidente degli *Artisti Associati*, di cui sono principali azionisti Mary Pickford, Charles Chaplin, Douglas Fairbanks, Samuel Goldwyn, Alexander Korda. — Ai primi di agosto Marlene Dietrich sarà a Londra per interpretare un film di Alessandro Korda: in ottobre dovrà essere di ritorno ad Hollywood, dove, a smentire le varie dicerie intercorse, ha rinnovato il suo contratto con la Paramount. Il primo suo film americano sarà diretto da Ernst Lubitsch. — Charles Boyer dovrebbe essere al fianco di Greta Garbo in *Maria Walewska*, dal romanzo di Gasiorowski.

m. g.

Katharine Hepburn, come apparirà in «Maria di Scozia», che vedremo al Lido.

Due mesi di caos
in una stazione sovietica

Riga, 27 notte.

Le moscovite *Isvestia* informano che gravi disordini, che non sarebbe stato possibile tenere celati, sono stati scoperti nella stazione ferroviaria di Karkov. Una commissione di controllo del partito comunista, recatasi ieri in quella stazione ferroviaria su ordine delle autorità centrali di Mosca, ha constatato infatti numerosi e gravi inconvenienti dovuti alla incapacità e negligenza dei capi stazione.

E' risultato che i capi stazione e numerosi impiegati non si presentavano al lavoro da due mesi. Nella stazione, perciò, regnava il vero caos. Numerosi treni carichi di merce si trovavano fermi da parecchi mesi in attesa dell'ordine di partenza che non arrivava mai. Gli orari dei treni affissi sulle tabelle risalivano a due anni fa mentre i treni in arrivo e in partenza non coincidevano con i vecchissimi orari. E' facile immaginare, dunque, la confusione tra i viaggiatori. La commissione di controllo va svolgendo una energica e severissima opera di repulisti con l'espulsione di tutti i funzionari e impiegati responsabili.

Un uragano su Istambul
Nove morti e dieci feriti

Istambul, 27 notte.

Verso le 23 di ieri si è scatenato sulla città un uragano durato due ore; l'acqua ha allagato molti quartieri e nelle strade allagate si sono dovute adoperare delle imbarcazioni. Nove persone sono state folgorate dal fulmine o sono perite nei flutti, e dieci hanno riportato gravissime lesioni. Più di cento case sono crollate. I danni materiali sono enormi.

Anche dalle altre provincie turche vengono segnalati danni dal maltempo: ad Ankara, molte persone sono state ferite da grossi chicchi di grandine, caduti con violenza.

Una banda ladresca capeggiata da una donna di 75 anni!

Riga, 27 notte.

Telefonano questa sera da Tallinn che la gendarmeria ha proceduto all'arresto dei componenti una banda ladresca capitanata da certa Juergenson, di settantacinque anni. Effettuata una perquisizione nell'abitazione della vecchia capo banda, i gendarmi hanno scoperto una vera officina nella quale facevano bella mostra centinaia di grimaldelli, lime, chiavi e altri arnesi. Addossata a una parete si è scoperta una cassaforte automatica, dove la brigantessa nascondeva il bottino della giornata; nell'interno di essa si sono rinvenuti orologi, posate d'argento, collane e ingenti somme di denaro. La capo banda e i suoi complici verranno processati per direttissima dal Tribunale della capitale.

Il festival di Salisburgo
Il successo del «Fidelio»

Vienna, 27 notte.

Il festival artistico di Salisburgo, inaugurato sabato sera con il *Fidelio* diretto da Arturo Toscanini, al quale il pubblico internazionale ha tributato calorose manifestazioni di simpatia, promette di essere anche quest'anno un eccellente affare: i biglietti per le principali rappresentazioni sono tutti esauriti, e la vendita dei posti ha finora fruttato circa 2 milioni e mezzo di lire.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chiel — 12,15: Dischi — 13,10: Le leggende dei fiori — 13,50: Orch. Manciai — 14-14,15: Cronache del turismo e Borsa.

Ore 16,40: «La grotta dei confetti», fiaba di L. Gigli, musiche di F. C. Calzo — 17,15: Musica da ballo: Orchestra Prato — 17,50-18,5: [illegible] e conversazione di E. Rosselli.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,30: Not. esteri — 20,30: Conversazione a cura del Comitato di azione per l'Universalità di Roma — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini con la collaborazione del pianista Attilio Brugnoli — Nell'intervallo: [illegible]: «Corrispondenza dall'A. O.» — 22: Notiziario letterario e Concerto d'organo: M.o G. Moschetti — 22,45-23,30: Musica da ballo: Orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30,5: Musica varia — 20,40: «Il gladiatore morente», commedia in 3 atti di Gino Rocca — 22,15: «Le [illegible]», suite di musiche popolari di F. Rybicki (da Varsavia) — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,45: Musica viennese e brillante - 24-1: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Radiocabaret - 22,10-23: Concerto di dischi [illegible] — **Parigi P.P.:** 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini — 22,30-23: Concerto [illegible] — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Concerto di musica leggera — **Tolosa:** 21,35: Musica di Strauss, canti argentini - 23-0,30: Musica da ballo, musica di operette, musica di film — **Berlino:** 21: Musica brillante moderna — **Lussemburgo:** 22,35: Debussy: «Il mare», poema sinfonico - 23: Danze (dischi).

CHI HA UCCISO Adolfo Mayerhold?

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA - (2.ª Puntata)

RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA. — *Paolo, insegnante di geometria in un collegio svizzero, e il suo amico Moriset, celebre poliziotto, si trovano a Lucerna. Lo scienziato Adolfo Mayerhold è stato trovato ucciso nel suo studio. Iniziando le indagini intorno al giardino della villa Mayerhold, Paolo e Moriset vedono Stefano Galitzin, un russo di misteriosi precedenti sul quale gravano i primi sospetti e che abita in una villa contigua a quella della vittima.*

BUONGIORNO, signori — biascica con voce esitante e tremebonda, impacciato come un ladruncolo colto in fallo, il piccolo uomo dal pizzo biondo e dalla testa calva, e agita in bizzarro modo le mani grassoccie, incerto se debba o no porgere la destra a Moriset attraverso il cancello. Moriset lo squadra, lo scruta in silenzio, con severità, per alcuni istanti che mi sembrano lunghissimi. Il povero Galitzin mi fa pena: sotto la pungente fissità di quegli occhi polizieschi, egli si torce, smania, geme al pari di un suppliziato.

— Sì, signor Moriset — borbotta infine — Non vi nascondo, non posso nascondervi che sono inquieto, inquietissimo. Soffro di nervi e di fegato. Ne ho passate tante nella mia vita, se sapeste! Ho comprato questa casa, mi sono ritirato dal mondo per stare tranquillo. E mi capita sulla testa una simile tegola! Ah, che notte ho passato! Una settimana che non chiudo occhio, signor Moriset. All'alba ero qui, ad aspettarvi. Volevo farvi vedere che non tento di sottrarmi alle vostre indagini, che anzi desidero di essere interrogato di nuovo...

Il «povero» Galitzin? Altro che «povero»! A un tratto, ho sentito balzar su dalla mia coscienza, viva e matura, la convinzione che lui, proprio lui, sia l'omicida. Moriset aveva ben ragione. Senza volerlo, senza saperlo, gli ho rivelata la mia autentica persuasione. Guardo l'omino pallido che parla come singhiozzando; e, di là dalla cancellata, mi sembra di vederlo attraverso le sbarre di una prigione.

— I cani? I due cani? Ma vi pare, signore, che un uomo nervoso, sensibile, come me, sia capace di avvelenare freddamente due povere bestie? Ho litigato col signor Mayerhold, è vero. I due cani da guardia, che venivano lasciati liberi la notte nel suo giardino, facevano un chiasso d'inferno, mi disturbavano il sonno. Allora io ho preso l'iniziativa di scrivere una protesta e di farla firmare anche dagli altri proprietari di ville vicine. Eravamo dalla parte della ragione, no? C'è pure un regolamento che vieta gli schiamazzi notturni! Lealmente, poi, prima di presentare la denuncia, ho voluto prevenire il signor Mayerhold. Così è scoppiata fra di noi quella malaugurata lite. Lui un caratteraccio, io nevrastenico, di parola in parola siamo arrivati quasi a pigliarci per il collo. Gli ho detto che se la Municipalità non avesse preso un provvedimento in seguito alla mia protesta, io avrei ammazzato i due cani. Lui mi ha messo i pugni sotto il naso e ha gridato che allora mi avrebbe fatta la pelle. E io di rimando, occlintissimo...

— ...voi gli avete urlato — lo interruppe Moriset — che, data la sua minaccia, prima di ammazzare i cani avreste accoppato il loro padrone. Ma perchè insistete, signor Galitzin, a ripetermi per la decima volta questo racconto. Ammettendo di avere minacciato di morte un uomo che tre giorni più tardi è stato effettivamente ucciso, non date nemmeno una brillante dimostrazione di sincerità e di coraggio. Le vostre grida, le vostre parole furono udite dalla moglie, dalla segretaria e dal cameriere dell'ingegner Mayerhold. Come potreste negare il fatto? Via, basta con le chiacchiere! Raggiungetemi nella villa. Avrò forse bisogno di farvi qualche domanda. Sono deciso di arrestare l'assassino entro le prossime ventiquattro ore.

Queste ultime parole di Moriset portano al colmo la nervosità, lo smarrimento del russo. Il disgraziato perde la testa. Invece di avviarsi all'uscita del suo parco per entrare dalla strada nel giardino Mayerhold, egli si aggrappa alle sbarre della cancellata, vi si arrampica agilmente, e scende davanti a noi con un balzo da scimmia. E avesse almeno il pudore di star zitto! Le sue affannose giustificazioni, non servono che a comprometterlo maggiormente...

— Scusate se scavalco a questo modo il cancello. Vi dirò. Mi secca di passare dove stanno gli agenti, di dare il mio nome, di sentirmi considerare con sospetto. Sono timidissimo, ho una sensibilità davvero morbosa. Mi trovate molto agile? Sì, non c'è male, per un uomo della mia età. Ma sapete perchè? Perchè da tre anni, su ordinazione del medico, faccio molta ginnastica, per combattere la congestione del fegato. Tutte le mattine mi arrampico sugli alberi, mi esercito a entrare in casa per le finestre. Sono in cura dal dottor Schmidt, uno specialista di Berna. Ginnastica e dieta, niente altro! E... dicevate... che siete deciso di scoprire l'assassino entro ventiquattro ore?

I tre laboratori di Adolfo Mayerhold occupano, nella vasta villa, una buona metà del pianterreno. Più esattamente i laboratori sono due, giacchè la prima delle tre grandi sale è piuttosto uno studio: una intera parete è coperta da librerie alte fino al soffitto, e dirimpetto ad essa si apre l'ampia vetrata che dà sul giardino; il mobilio è composto di una scrivania, di due poltrone di pelle, di alcune sedie e di due tavolini: le altre due pareti sono, si può dire, tutte tappezzate dagli orologi di ogni tipo e dimensione che l'ingegner Mayerhold ha costruiti; sopra uno dei tavolini, che è accostato al muro, sta un monumentale orologio di legno, opera anch'esso del defunto ingegnere; di fianco alla scrivania c'è uno sgabello alto circa un metro con sopra un ventilatore elettrico; dietro la scrivania, una cassa forte incastrata nella parete. Dallo studio si accede alla più vasta delle altre due sale, il laboratorio meccanico; e da questa si passa direttamente nel terzo locale, il laboratorio di chimica.

Il delitto è stato scoperto alle sette del mattino dal servitore Pietro Bauer, che portando alla solita ora la colazione al padrone aveva picchiato alla porta senza ottenere risposta. Entrato, il cameriere ha trovato il padrone per terra, esanime, già morto. Il suo corpo era disteso attraverso il limitare fra lo studio e il laboratorio meccanico, come se il colpo che lo aveva freddato lo avesse raggiunto mentre egli accorreva di là. Davanti a lui, sul pavimento, a due passi circa dalla sua testa, giaceva una pistola automatica, dalla quale mancava una cartuccia: il bossolo vuoto era schizzato sotto il tornio, in un angolo della sala. Il proiettile che aveva fulminato l'ingegnere era di calibro dell'arma trovata per terra. Si sarebbe detto proprio che Mayerhold si fosse precipitato in gran furia dallo studio nel laboratorio con la pistola in pugno, che avesse inciampato o scivolato, e che cadendo si fosse colpito da sè.

Il canile nel quale durante la giornata i due feroci cani da guardia venivano tenuti alla catena, si trova a poca distanza dalle vetrate del laboratorio meccanico. Quella mattina, come sempre, il metodico ingegner Mayerhold doveva essersi alzato all'alba, e subito doveva essere uscito dalla sua camera attigua allo studio, per passare poi dal primo laboratorio nel giardino, chiamare i cani e legarli.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Lacune ferroviarie

Gli orari e le stazioni minori

La crescente importanza di Porta Susa - Torino-Dora e la sua vasta zona demografico-industriale - Necessità di revisioni per le fermate dei diretti

Se il seme della critica deve fruttare il meglio — e la critica per se stessa è un assurdo riprovevole — qualcosa dovrà pur nascere dai sassi che or non è molto abbiam gettato nella metaforica piccionaia degli orari ferroviari che servono (per modo di dire) Torino, con speciale riguardo alle comunicazioni turistiche estive.

Problemi attualistici

Naturalmente non è il caso di sperare che, in quanto riguardino comunicazioni di speciale interesse per il turismo estivo e la villeggiatura, le migliorie che proporremo possano ancor giungere tempestive per la stagione in corso. Ma sono d'attualità i problemi che le determinano: son vivi, proprio e specialmente in questi mesi, gli spunti sui quali bisognerà ricostruire. E discutere un problema quando più sentita è la necessità di risolverlo, è mettersi sulla buona via per la soluzione. D'altra parte molte delle lacune e incongruenze negli orari ferroviari che interessano Torino hanno carattere permanente e non stagionale — mentre di numerose altre varianti che proporremo sarà ottima cosa fare la prova negli orari autunnali e invernali, per poterle eventualmente inserire, con un assetto organico e definitivo, correttamente coordinate in quel delicato organismo che è la strategia ferroviaria, negli orari estivi del prossimo anno.

Ricordiamo a grandi linee gli estremi del malcontento ferroviario sentito dai torinesi.

V'è un problema di carattere generale, anzi internazionale, sul quale in questa serie di appunti non ci soffermeremo oltre la sua enunciazione, perchè in funzione di troppi elementi, la riforma dei quali sfugge non solo all'iniziativa giornalistica, ma al buon volere stesso delle autorità cittadine, provinciali e compartimentali, amministrative e ferroviarie — toccando dati di fatto, tradizioni, interessi e problemi di carattere nazionale o internazionale.

Vi è, invece, una serie di problemi minori di carattere regionale: che sono forse i più sentiti dalla popolazione perchè interessanti i quotidiani spostamenti ferroviari del pubblico minuto, e, in questa stagione, i viaggi turistici e di villeggiatura. E' su questa serie di desiderabili riforme d'orario e di [illegible] che insisteremo specialmente, come quelle che, potendo essere attuate senza sconvolgere... la carta d'Europa, con l'iniziativa e la buona volontà di noi torinesi e di chi, tra le autorità ferroviarie competenti, sapremo convincere alla nostra giusta causa, rappresentano il programma minimo e più facilmente traducibile in atto.

In un terzo e più basso gradino, sta il problema ferroviario più minuto e più vicino, di carattere regionale non solo, ma strettamente cittadino, riguardando appunto il servizio ferroviario che si svolge... nell'ambito di Torino. Non è un rebus: è il problema delle stazioni secondarie della città. E parlando di questioni ferroviarie, è giusto che si cominci dal centro d'irradiazione dei vari servizi e relativi problemi, dalla prima entità ferroviaria che si presenta al viaggiatore.

Le due stazioni secondarie di città delle Ferrovie di Stato, Torino Porta Susa e Torino Dora, sono adeguate all'importanza del traffico che servono o che potrebbero servire?

Certamente no. Porta Susa è oggi quasi altrettanto centrale come Porta Nuova, e per un certo aspetto, e per una vasta categoria di cittadini che dà un sistematico contributo al movimento ferroviario, anche più accessibile. Dato poi il lungo giro che la ferrovia compie per raggiungere Porta Nuova — donde una spendita non indifferente di denaro e di tempo — è quasi di prammatica per la gente d'affari, e per i privati cittadini che non risiedono addirittura in prossimità di Porta Nuova, servirsi unicamente di Porta Susa per il gruppo di linee verso Chivasso-Milano e diramazioni. Una percentuale notevole di forestieri fa ingresso la prima volta nella nostra città attraverso questa stazione. Orbene, siamo noi sicuri ch'essa risponda a quel minimo di decoro, di presentazione, di organicità e di comodità di servizi, che un viaggiatore è in diritto di attendersi in una stazione così importante di una città come Torino? Che sia confrontabile, almeno alla lontana, con le più modeste stazioni di una qualsiasi altra città?

Sulla via dei paragoni, del resto, istruttivo è l'esempio delle secondarissime stazioni milanesi di Porta Romana, di Porta Genova, di S. Cristoforo, servite da una buona parte dei diretti che vi transitano. E' criterio internazionale, d'altra parte, che il diretto serva le varie stazioni di ogni grande città, per poi lanciarsi a percorrere d'un fiato centinaia di chilometri.

Qualche fermata a Dora almeno dei diretti meno... premurati, noi crediamo dunque che potrebbe benissimo insinuarsi tra le larghe maglie degli orari attuali, senza danno del pubblico e con molto vantaggio degli interessati.

Chiusa la parentesi delle stazioni, ci metteremo in viaggio nel prossimo articolo.

Torino Dora

Basta proporsi la domanda per rendere inevitabile la risposta negativa. Non è questa la sede e il momento di entrar nei dettagli: basti per oggi la segnalazione del problema, che prima o poi andrà affrontato per il decoro della città.

Per la stazione di Torino-Dora, che evidentemente ha altre pretese ed altri bisogni, assai più ridotti, in fatto di estetica, il problema è diverso. E' un problema di utilizzazione, di valorizzazione della zona ch'essa... si guarda dal servire. Una stazione può essere brutta, piccola, antiquata, ma bene o male permette la funzione di accedere ai treni e discenderne. La nostra stazione Dora non serve neppure a questo, perchè tutti i treni degni di questo nome, non tutti i diretti, la sfuggono incredibilmente senza fermarsi, proprio come se si trattasse della fermata campagnola di un talino villaggetto.

Eppure essa è la stazione più vicina e più centrale per una zona che va dalla Madonna di Campagna alla Barriera di Milano e alla Vanchiglietta, da Borgo Vittoria alla Stura e al Regio Parco, zona che supera certo i 50 mila abitanti, e che, soprattutto, ha una grande densità industriale e commerciale, cioè una clientela tipicamente da diretto e non da omnibus. In ogni caso, non per far torto al piccolo borgo di Livorno Ferraris, è certamente più importante di questa cittadina del Vercellese, dove pure fermano tre coppie di diretti da e per Milano.

al. far.

L'Ente della Moda per un Museo

della storia nazionale del Costume

L'Ente della Moda ha inviato a tutte le Prefetture d'Italia e a tutti i Comitati delle sue dame patronesse, una viva preghiera affinchè gli vengano al più presto segnalate le collezioni pubbliche e private esistenti nelle città, centri minori, nelle ville e nei castelli, che possano direttamente o indirettamente interessare la storia nazionale del costume, e quindi comprendano abiti, accessori, tessuti, merletti, gioielli, guarnizioni, indumenti vari, calzature, acconciature, pellicce, ecc.

Sulla base delle risposte che già incominciano a pervenire, l'Ente procede ad un inventario di quanto il nostro Paese può offrire in materia, ed in conseguenza si prepara a tracciare un primo disegno di quel Museo storico dell'abbigliamento la cui fondazione ed il cui ordinamento sono stati oggetto di un esplicito voto della Corporazione dell'Abbigliamento. Tale Museo, che avrà per sede Torino, dovrà costituire un completo documentario storico nazionale del costume ed una eloquentissima prova della ricchezza e della bellezza della tradizione che, anche in questo campo, l'Italia può vantare. Inoltre, il futuro Museo offrirà agli studiosi italiani in materia, la possibilità relativamente facile, di ricerche, confronti, studi più che necessari allo scopo di rieducare nei nostri artisti il gusto per il costume.

La Croce di guerra

ad un combattente torinese

Il Ministro delle Colonie ha partecipato al Podestà che è stata conferita la Croce di guerra al sergente Ottorino Sagramoso, nativo di Torino, colla seguente motivazione: « Volontario in A. O., dimostrava in ogni occasione spirito altissimo ed elevato senso del dovere. Pur non avendo comando di reparto, in un aspro combattimento, durante un'intera giornata, instancabilmente ed efficacemente contribuiva col fuoco e con l'esempio a respingere ripetuti attacchi nemici. Nel susseguente vittorioso contrattacco, si slanciava fra i primi, dando prova di entusiasmo e di sereno sprezzo del pericolo ». Passo Mecan, 31 marzo 1936 - XIV.

La corsa dei camerieri

40 concorrenti in gara

Ieri sera alle 21 si è svolta la ormai tradizionale e annuale corsa dei camerieri torinesi. Questa manifestazione che da taluni viene confusa con le gare di effetto comico, è invece una vera e propria competizione di abilità professionale.

Infatti i concorrenti, com'è risaputo non solo effettuano la gara in giacca bianca, calzoni neri, solino e cravattino a farfalla, ma recano durante il percorso un vassoio con su bicchieri pieni d'acqua. Il vincitore è non solo colui che giunge primo, ma colui che versa meno liquido contenuto nei bicchieri. Come si vede si tratta di un'autentica competizione «camerieristica».

Ben quaranta concorrenti si sono presentati alla iscrizione, segno manifesto che la competizione desta nella categoria il più vivo interesse.

Un recinto chiuso con le corde tese agli alberi del Parco Michelotti, racchiudeva la pista della gara, con quattro corsie segnate a calce, proprio come per le corse vere. Attorno al recinto, già prima delle 21, molta gente si è venuta radunando. Non solo parenti e amici dei concorrenti venuti ad incitare i loro favoriti, ma pubblico, autentico e folto pubblico accorso per godersi lo spettacolo. Dato il forte numero dei partecipanti la gara si è dovuta svolgere suddivisa in molte batterie. Essa consisteva in tre distinte prove: la prima di una trentina di metri, nella quale i concorrenti, muniti di vassoio e relativo bicchiere pieno d'acqua, dovevano passare attraverso tre file di sedie disposte a scaglioni; la seconda di cento metri, in cui i partecipanti, con vassoio tre bicchieri pieni e una bottiglia, dovevano fare il percorso alla massima possibile velocità; la terza, nella quale i camerieri, sempre col vassoio e i recipienti, dovevano percorrere cinquanta metri con ostacolo, costituito da una scala di tre gradini ascendenti e discendenti.

Le tre prove hanno offerto uno spettacolo, come sempre, strano e divertente. In ogni modo la famosa leggenda torinese che afferma essere indispensabili per la buona camminatura dei camerieri i marciapiedi di fontina, è stata ieri sera completamente sfatata. I concorrenti, anche senza parlare dei migliori, si sono magnificamente comportati e hanno raggiunto notevoli velocità.

La chiusura del Museo del Risorgimento per il trasloco e per l'allestimento definitivo a Palazzo Carignano avverrà il 28 corrente. Col 1.o ottobre sarà riaperta in Palazzo Carignano la sala di studio.

Ispezioni alle Colonie

dipendenti dall'E. O. A.

Venerdì e sabato scorsi l'on. Gustavo Besozzi di Carnisio, designato dal Partito, ha effettuato numerose ispezioni alle Colonie estive dipendenti dall'E.O.A. di Torino. Venerdì l'on. Besozzi di Carnisio ha ispezionato la Colonia Elioterapica « 3 Gennaio » e le Colonie « Parco Principe Napoleone », « Rosa Maltoni Mussolini » (Cavoretto), la diurna del Dopolavoro Postelegrafonico, la collinare della « Pro Milite Italico » (colle della Maddalena), la diurna di Villa Rey (della Crociata contro la Tubercolosi); sabato, l'ispettore si è recato in provincia, visitando le Colonie elioterapiche del Fascio di Venaria, del Fascio di Ciriè e del Fascio di Mathi, la Colonia montana di Mezzenile, della Cassa Mutua operai industria, e l'altra Colonia montana « Mario Gioda » di Ceres.

Al termine delle due giornate trascorse in minute e lunghe visite, l'on. Besozzi di Carnisio ha espresso il suo compiacimento per l'ottima attrezzatura delle Colonie.

Arrivi e partenze per le Colonie della Mutua dell'industria. — Domani 29 torneranno da Mezzenile 100 Balilla inviati in Colonia, con arrivo alla stazione della Nord-Torino alle 12. Giovedì 30 corr. 350 Balilla da Pietra Ligure ed 800 da Pegli e Prà arriveranno a Torino Porta Nuova alle ore 11,15; e alle ore 8 partiranno per Mezzenile 100 Piccole Italiane; venerdì 31 per Pietra Ligure 300 Piccole Italiane, per Pegli e Prà 700, rispettivamente alle ore 8 e 9 dalla Stazione di Porta Nuova.

Il Duca di Pistoia al Podestà

Alle felicitazioni rivolte dal Podestà a S.A.R. il Duca di Pistoia per la suprema onorificenza coloniale conferitagli, l'Augusto Principe ha risposto nei termini seguenti: « Le cortesi felicitazioni da Vossignoria inviatemi anche a nome della cittadinanza di Torino, mi sono giunte oltremodo gradite. Voglia rendersi interprete presso la cittadinanza tutta del mio sentito, vivissimo, affettuoso ringraziamento. Firmato: *Filiberto di Savoia Genova* ».

La Madonnina del Grappa

al Parco della Rimembranza

Il Comune di Bassano, in memoria del Maresciallo Giardino e quale attestazione di gratitudine per il dono fatto da Torino a Bassano della statua del Condottiero del Grappa ha donato alla nostra città, come si è già pubblicato a suo tempo, la statua della Madonnina del Grappa.

La statua, opera dello scultore torinese Ettore Tinto, fante del Grappa, giungerà a Torino con i combattenti che ritorneranno dalle celebrazioni del Grappa e sarà collocata temporaneamente alla Gran Madre di Dio. Sarà poi collocata sul Colle della Maddalena, a proteggere i sac[ri] nomi degli Eroi ricordati al Parco della Rimembranza.

UNA SCIAGURA ALPINISTICA

La tragica fine d'un professionista sulle Roccie Nere di Balme

Il prof. Lorenzo Borelli, docente alla R. Università, ordinario all'Ospedale di San Giovanni, precipita da un picco durante un allenamento alpinistico

Una tragica sciagura ha funestato nel pomeriggio di domenica il paese di Balme, in questi giorni affollatissimo di villeggianti. Il prof. dott. Lorenzo Borelli, ordinario dell'Ospedale di San Giovanni, già assistente del senatore Bozzolo, poscia aiuto del senatore prof. Micheli, incaricato di propedeutica medica all'Università, uno dei più apprezzati docenti del nostro Ateneo, è rimasto vittima di un accidente alpinistico proprio alle porte di Balme.

La « Roccia Sari »

Il prof. Borelli, appassionato della montagna, ed abile ed ardito scalatore, era solito trascorrere i mesi estivi in questa ridente vallata. Anche quest'anno appena finiti gli esami si era recato a Balme. Aveva affittato una villetta, e si proponeva di condurre con sè il diciassettenne nipote Giovanni per addestrarlo nell'alpinismo; voleva trasfondere nel giovane la passione di vincere le asperità della roccia, di superare gli ostacoli che costituiscono per l'alpinista un affascinante incentivo a raggiungere le alte vette.

Nel pomeriggio di domenica, unitamente all'amico Alberto Amerio, al nipote Giovanni ed a un compagno di quest'ultimo, il professore si era diretto verso quel bastione di rocce nere che per aver servito di palestra ad esercitazioni di gruppi alpinistici, viene comunemente chiamato « Roccia *Sari* » e che si erge proprio alle spalle degli ultimi alberghi di Balme in direzione del Piano della Mussa. Aveva scelta quella mèta al fine di insegnare ai due giovani l'uso della doppia corda.

La « Roccia *Sari* » è un muraglione che si eleva di alcune centinaia di metri dal fondo valle, cupo, quasi nero di colore, tagliato a picco in alcuni punti, difficili da scalare per una serie di passaggi che richiedono l'esperienza e l'agilità di un consumato alpinista.

La piccola comitiva aveva in breve raggiunta la base delle rocce che — come si è detto — sono vicinissime al paese. Gli alpinisti si erano muniti di due corde da montagna e passo passo, senza alcun incidente, avevano quasi raggiunta la sommità del bastione. Trovato il luogo favorevole all'esperienza pratica che il professore intendeva compiere per addestrare i due giovani, gli alpinisti si arrestavano. Si trattava di effettuare la manovra che viene usualmente definita « discesa in corda doppia ».

Sospeso nel vuoto

Legatosi ad un capo della fune, il prof. Borelli ancorava la corda ad uno sperone della roccia e quindi i giovani iniziavano la discesa che il nipote compiva felicemente e l'altro giovane con qualche difficoltà, tanto che a pochi metri dal suolo cadeva. Questo incidente provocava l'allentamento della corda; ed il professore, che a sua volta aveva già iniziata la discesa, dopo di essere rimasto un istante sospeso nel vuoto, avendo alle spalle lo strapiombo del monte, precipitava. Quella manovra, che per un provetto alpinista quale era il professore non rappresentava alcuna difficoltà, per un simile contrattempo si era conchiuso tragicamente. Il prof. Borelli cadde dall'altezza di una decina di metri ma le rocce su cui rimbalzò gli produssero tali e così gravi ferite al capo ed in tutto il corpo che lo sventurato alpinista rimase esanime.

Il nipote, l'amico e l'altro giovane che avevano assistito con angoscia al tragico accidente, trovandosi nell'impossibilità di poter raggiungere immediatamente il professore e portargli soccorso, lanciavano appelli disperati e poichè — come già si è detto — il baluardo di rocce è vicinissimo al paese, ed in quell'ora molti villeggianti si trovavano a non grande distanza, l'invocato aiuto giunse prestissimo. Fra le persone accorse si trovavano due medici: il prof. Croveri ed il dott. Carlo Borsotti. Entrambi prestarono immediatamente al prof. Borelli le cure del caso, ma le sue condizioni apparivano purtroppo gravissime, disperate.

Con l'aiuto di valligiani e di guide improvvisata una barella per adagiarvi il ferito, questi, con ogni cautela fu portato a valle e in breve nella sua abitazione. Qui, non appena saputa la disgrazia, giunse il prof. Valobra, ma ogni sforzo dei clinici per contrastare il collega alla morte fu inutile. Dopo breve agonia, il prof. Borelli decedeva assistito religiosamente dal reverendo don Brezzo, parroco di Balme, che allo studioso era legato da antica amicizia.

La stanza del professore è stata trasformata in una camera ardente: edelweis e rododendri, i fiori che sbocciano sulla montagna che il defunto tanto amava, sono stati portati a fascio da amici, e conoscenti, e da villeggianti che avevano appreso con profondo dolore la tragica sciagura che aveva troncata la vita al prof. Borelli.

Nella notte dalla domenica al lunedì, famigliari e colleghi hanno vegliato la salma. Le guide della vallata avevano chiesto l'onore di montare la guardia al defunto ch'esse tutte avevano conosciuto quale ardito e provetto alpinista.

Durante la giornata di ieri in mesto pellegrinaggio la popolazione di Balme e i villeggianti si sono recati a portare un tributo di cordoglio alla salma del professore. Da Torino sono giunti numerosi colleghi ed amici del defunto fra i quali il prof. Botteselli e il prof. Girardi. Il senatore prof. Micheli ha annunciato anch'esso una visita. I funerali avverranno a Balme mercoledì alle ore 10, e a Torino alle ore 17 al Camposanto generale dove verrà data l'assoluzione alla salma prima della tumulazione.

La notizia della sciagura toccata al prof. Borelli ha prodotto a Torino la più viva e penosa impressione.

Conferenza

Ieri mattina alla Scuola Gabelli, presenti il presidente del IV Comitato Rionale G. S. Spallitta, e la dirigente del Corso, il C. M. dr. Luigi Morelli, ha tenuto alle partecipanti all'8° Corso Informativo dell'O. B. una interessante conferenza sulla « Utilizzazione interessante la Cinematografia a passo ridotto nella scuola ». La conferenza è stata seguita da una dimostrazione pratica con la proiezione di due film dello stesso dott. Morelli dal titolo « Nel Regno dell'Effimero » e « La piscicoltura agricola ».

Il delitto del Martinetto

Il Ferrari trasferito alle Carceri

Chiuse le indagini della Polizia sul delitto di via delle Ghiacciaie, l'autore dell'omicidio, Vincenzo Ferrari, è stato passato alle carceri. L'arrestato, nonostante le prove schiaccianti a suo carico, continua a negare, come pure il suo complice Ettore Gialdi, ma gli accertamenti di fatto e le prove testimoniali sono tali e tante da non lasciare dubbi sulla loro colpevolezza. Per questo, da ieri l'incartamento è stato rimesso all'autorità per il procedimento istruttorio.

COLPITO DA MALORE IN UN CAFFE' DI PIAZZA STATUTO

Stava sorbendosi una bibita in un caffè di piazza Statuto il [illegible] Amedeo Ferrero, abitante in corso Francia [illegible], quando, colpito da improvviso malore, si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso da astanti il poveretto era trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari dopo le cure del caso lo facevano ricoverare in osservazione.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie. **MOTONAVE:** 21,30: Crociera danze L. 3. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze. **GAY:** Ore 17 e 21,30: c. Moncalieri 62. **ODEON:** dalle ore 22 alle 2: Dancing. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI Giovedì 30

Dalle 18 alle 19 — « Fiori di spiaggia » — festa dedicata al mondo piccino. Ricerca del tesoro (Moneta del Pirata Azzurro). Gara col cerchio. Concorso per il miglior costruttore di fortezze... di sabbia. Tiro alla fune. Gara ciclistica di lentezza e di equilibrio. Corse dei più piccoli. Corse nei sacchi. Ballo dei bambini. Premi ai vincitori. Giocattoli a tutti. Ingresso gratuito ai bimbi accompagnati.

Clubino Savoia; suggestività, eleganza. Ogni sera dalle ore 22. Ristorante tutti i giorni, tutte ore.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Pranzo alle otto ».
CHIARELLA: Rivista « Grip, Billie Dorian, 16 girls » e film: « Legone ».
IDEAL: « Principe scomparso » e Comp. Rivista Piero Pieri. Diurni L. 1,06.
STATUTO: Casanova, Ivan Mosjukine, Diana Karenne. Ingresso L. 1,05.
MAFFEI: « Lussa, la vergine sacra ». Nel varietà: Troupe Sorrisi italiani.
ALPI: Piccolo colonnello. S. Temple.
NAZIONALE: « Ginevra degli Almieri ».
MASSIMO: « Le vie della città ». Silvia Sidney e Gary Cooper. Ingresso 1,05.
ITALA: Nudo come Adamo. Milton. 1,05.
SAVOIA: « Parola di primavera ».
CORSO: Folies Bergère. M. Chevalier.

CINECORSO: FOLIES BERGERE
Merle Oberon, Maurice Chevalier
Esti: Platea L. 3 - Dopolavoro 2

NAZIONALE: ELSA MERLINI
in: « Ginevra degli Almieri »
Ingresso 1,05

Bollettino Demografico

27 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

27 Luglio 1936 - XIV

Canis Carlo fu Felice, a. 68, di Tigliole d'Asti, pensionato, v. Nizza 90 - **Croce Giuseppe** fu Carlo, a. 65, di Torino, [illegible], v. Sacchi 18 - **Alfieri Carlo** fu Giovanni Battista, anni 52, di Torino, agiato, v. Pr. Tommaso 46 - **Bergamino Domenico** fu Michele, a. 65, di Novello, [illegible], via Ortane 22 - **Martina Giovanni** fu Giovanni, a. 80, di Torino, industriale, v. [illegible] 25 - **Nicoletta Cecilia** v. **Ronchetta**, a. 74, di Grazzano, casalinga, v. Consolata 6 - **Attamante Dante** di Vito, a. 1, di Torino, v. Savigliano 7 - **De Chiesa Angela** v. **Bellino**, a. 84, di Torino, casalinga, v. Pr. Tommaso 39 - **Natali Ester** di Adelmo, a. 17, di [illegible], casalinga - **Mondino Maria** di Bartolomeo, a. 19, di Savigliano, operaia - **Scaglia Margherita** fu Giorgio, a. 20, di Villar Bagnolo, [illegible] - **Colombara Maddalena** fu Carlo, a. 52, di Torino, casalinga - **Bologna Crescentino** fu Crescentino, a. 70, di Torino, magazziniere - **Giordanengo Teresa** fu Antonio, di m. 3, di Torino.

Grave disgrazia in via Garibaldi

Una signora in fin di vita

All'angolo di via Garibaldi con via della Consolata, ieri verso le 15 è avvenuta una raccapricciante disgrazia. Al segnale verde del semaforo della viabilità il carrettiere Renzo Giacometto, di 13 anni, il quale da via Consolata trainava un carretto, con sopra due lunghe sbarre di ferro, diretto all'esterno, si era avviato quando era urtato, proprio nel crocicchio, dall'autocarro 26237-TO, guidato dall'autista Michele Morello fu Giuseppe, di 43 anni, abitante al N. 6 di via Staffarda. Nell'urto il carretto sterzava bruscamente e le sbarre, sporgenti alquanto, si conficcavano violentemente nel torace della signora Linda Gamba, abitante in via della Consolata, 1. La povera donna soccorsa dal dottor Savio, che si trovava nei pressi, e da altre persone, con auto-ambulanza della Croce Verde era d'urgenza trasportata all'Astanteria Martini, dove il sanitario di servizio dottor Burzio, vista la gravità della ferita, faceva ricoverare la signora Gamba con prognosi riservata. Intanto sul luogo dell'accaduto la guardia municipale Mario Alitta, presente al fatto, fermava l'autista e, dopo aver elevata a suo carico una contravvenzione per aver sorpassato un veicolo in un crocicchio, lo conduceva con il Giacometto al locale Commissariato di P. S. Moncenisio per le formalità di legge.

Grave infortunio sul lavoro

Un operaio schiacciato da una cassa di materiale

L'operaio Claudio Barbieri di Quinto, d'anni 35, abitante in via Chiomonte 14, mentre si trovava ieri nel cortile di uno stabilimento di via Nizza, intento a scaricare del materiale, era schiacciato da una pesantissima cassa. Soccorso prontamente era trasportato all'Ospedale delle Molinette dove i dottori Trabucco e Monticone gli riscontravano la frattura della base cranica, una grave contusione al torace e la frattura del gomito sinistro. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

UN OPERAIO INFORTUNATO

Il calderaio Giovanni Grasso, di [illegible] anni, abitante al n. 170 di corso Casale, mentre addestrava ad un [illegible] delle lastre di ferro in uno stabilimento di corso Verona, una di queste gli cadeva sulla gamba destra producendogli la frattura del femore. Soccorso da compagni di lavoro l'infortunato era trasportato all'Astanteria Martini dove il medico di guardia lo giudicava guaribile in cinquanta giorni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Mercato svoltosi attraverso una limitatissima attività di scambi e per conseguenza con andamento piuttosto svogliato. Tuttavia le quotazioni sono rimaste per la quasi totalità dei valori abbastanza resistenti e per alcuni, come la Edison e la Sip, anche in progresso.

TITOLI	Qual.	TITOLI	Qual.
Rendita 3½	73 20	Seso	73 50
Id. f. c.	73 10	Edison	268 50
Redim. 3½	73 50	Unes	10 10
Id. f. c.	73 50	Savigliano	480 —
B.T.N. '940	100 10	Nebiolo	163 —
Id. '943 (8)	90 90	Tedeschi	92 —
Id. '944	95 50	Moncenisio	162 —
Torino 4½	457 —	Ava	153 —
Id. 5%	460 —	Ansaldo	38 50
S. Paolo 4%	456	Fiat	285 —
Id. 3½%	401 50	C. I. S.	173 —
Ferrov. 3%	303 —	Schiappar.	5 925
E.R.I. 4½%	461 —	Mira Lanza	118 —
Elter 4½%	467 —	Montepomi	[illegible] 50
Cr. Agr. '%	463	M. Amiata	38 50
Stet 4%	515	Montecatini	158 50
Lloyd Sab.	4 70	Acqua Pot.	416 —
Mediterr.	480 —	Florio	81 50
Meridion.	680 —	V.-Unica	38 25
Torino Nord	145 —	Lane Borg.	1050
Navig. A.I.	150 —	Valli Lanzo	31 75
Italgas	13 —	Cot. Merid.	172 —
Sip	51 25	Viscosa	350 —
Terni	225 —	Beni Stabili	201 —
Valdarno	162 50	Cartiera It.	112 50
Merid. El.	244	Burgo	241 —
P. O. E.	75 25	Forn. Riun.	170 —

CAMBI: Parigi 83,80; Belgio 213,75; Londra 63,62; Svizzera 414,50; Olanda 862,31; New York 12,67; Svezia 324,88; Germania 511,51; Norvegia 316,75.

MILANO, 27. — Centr. 634; Medit. 478; Merid. 681; Costruz. [illegible]; Rubatt. 69; Cantoni 1990; Furter 101; Olona 84; Tirino 92,50; Olcese [illegible]; Stampati 644; Cosla 355; Linif. 360; Rossari 329; Botonde 312; Toel 30; Cot. Merid. 172; Un. Manif. 245; Cavarde 499; Rossi 3500; Targetti 87; Cascami 333; Bernasc. 68,50; Snia 356,75; Pacchetti 66,60; Burgo 243; Ansaldo 38,25; Ilva 163; Metall. It. 213; Amiata [illegible]; Montec. 148,50; Dalm. 189,50; Breda 153; Bianchi 68,25; Isotta 86,25; Fiat [illegible]; Regg. 65,25; Adr. Elettr. 161,75; Piacenti 107; Cieli 275; Dinamo 275; Bresc. 250,50; Valdarno 162,25; Emil. 363; Tresso d'A. 340; Cisalp. priv. 127,25, ord. 86,50; Sesa 74,75; Edison 268,50; Id. Postergr. 186; Sip 51,25; Tirso 109,50; Vizzola 403; Merid. Elettricità 243; Terni 226,50; Unes 10,10; Tecnom. 72; Distill. 182,75; Erid. 422; Zuccheri 1580; Raffin. 466; Italgas 13,075; Lanza 121; Petroli 8,20; Ariete 74; Fond. Reg. 7% 29,75; Fondi Rust. 79,50; It. Stab. 200; Saturnia 17,25; Baroni 32; Gr. Alb. 87; Italcementi 160,50; Pirelli It. 1167; Pirelli e C. 385; Ass. Gen. 4030.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 62,70; Ferrovie It. 3% 303; Cogne 6% 504,05; Id. 6,50% 511; C. Op. Pubbl. 5% 480,50; I.R.I. 4,50% 460; Elfer 4,50% 470; Stet 4% 516; Pr. Austriaco 4,50% 430; Pr. Germanico 7% 335; Pr. Young 5,50% 347; Pr. Polacco 7% 422,25; Pr. Ungherese 7% 215; C. R. Bologna 3,50% 411,50; Id. 4% 417; Id. già 5-6 4% 430; C. R. Milano 5,50% 420; Id. 4% 438,50; Id. già 5-6 4% 461; Cons. Dann. Terr. 4% 412,50; Id. già 5,50 4% 420; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 407,50; Id. già 5-6 4% 413; Banco Naz. Lav. 4% 410; Id. già 5-6 4% 417,50; C.F.R.P. Siena 3,50% 412; Id. 4% 435,50; Id. già 4,50-5-6 4% 443; Cr. Fond. Sardo 4% 424,50; Id. già 4,50-5-6 4% 427; Ist. C. F. Trid. 4% 415; Id. già 5-6 4% 447; Ist. C. F. Venezia 4% 422,50; Id. già 5-6 4% 437; Cons. Pubbl. Util. 6% 496,50; Id. (s. Tel.) 6% 496; Credito Navale 5,50% 301; Ist. F. Roma 3,50% 411; Id. 4% 430,50; Id. già 4,50-5-6 4% 447,50; I.M.I. 5% 980; I.M.I. Edilizio 3,50% 363,50; Id. 6% 484; I.B.I. San Paolo Tor. 3,50% 403; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 456; Cons. Acqua Pot. 6% 487; Unif. di Milano 4% 82,20; Aut. Bergamo 6% 445; Aut. Toscane 6,50% 471; Mediterranea 4% 420; Id. 6% 500; Meridionali 3% 509; N. Milano 4% 420,50; Id. 4,50% 457,50; Id. 5,50% 499; Id. 6% 500; Adriatica 6% 499; Edison 6% 505; Emiliana 6% 501; Set 6% 493,50; Sili 6% 495,50; Forze Idr. 6% 491,50; Tresso 6% 497; Cis. 1930 6% 493; Cis. Conventer 6% 495; Cis. 1934 6% 492; Sesa 5% 451; Id. 6% 491; Merid. Elettrica 6% 487; Id. 6% 490; Stipel 6% 477; Unes 6% 489,50; Cons. Prov. Bon. 4,50% 422; La Centrale 5% 483; La Rinascente 6% 472; Linificio Canapificio Naz. 5% 465,50.

GENOVA, 27. — Cr. Migl. 4% 416; S. Paolo 4% 457; Merid. 681,50; Medit. 482; Rubatt. 70; Lloyd Sab. 4,70; Alta It. 149,50; Polare 4,90; Cot. Merid. 171; Snia 359; Montec. 148,75; Amiata 34,50; Ilva 164; Ansaldo 38; Metall. It. 214; S. Giorgio 254; Fiat 284,50; Unes 10,15; Sip 51,50; Terni 226; Zucch. 1590; Raffin. 459; Distill. 182; Molini 263; Ardes 73; Beni Stabili 203.

TRIESTE, 27. — Adria 22; Cosulich 11,05; Libera Triestina 45 1/2; Premuda 235; Ass. Gen. 3995.

CONSOLIDATI (27 luglio 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 85	73 90	73 10	73 90
Red. 3,50%	73 50	73 60	73 10	73 75
B. N. 1940	100 10	100 —	100 —	100 10
» » 1943	100 10	100 —	100 —	90 00
» 4% lordo	90 90	90 05	90 —	90 50
Ven. 3,50%	88 05	87 75	88 20	88 35
CAMBI				
Stati Un.	12 67	12 67	12 67	12 67
Inghilt.	63 62	63 62	63 62	63 62
Francia	83 80	83 80	83 80	83 80
Svizzera	414 50	414 50	414 50	414 50
Argentina		3 30	—	—
Belgio	213 75	213 75	—	—
Cecoslov.	52 80	52 80	—	—
Germania	511 51	511 51	—	—
Olanda	862 31	862 31	—	—
Spagna	173 75	173 00	—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 27. — Grano fino al tenimento da L. 108 a 109 al ql.; meliga 87-88; segale 80-85; grano buono mercantile 106-107, grano mercantile al tenimento 104-105; farina di grano 139-140.

BESTIAME

Alessandria, 27. — Buoi da L. 280 a 320 al ql.; vacche 220-240; vitelli e manzi 300-340; canali 420-560; maiali 420-470; lattonzoli per capo 145-170.

Milano, 27. — Buoi di prima qual. da L. 3,80 a 4,20; id. seconda 3,20-3,70; id. terza 2,30-3,10; vacche di 1.a qualità 3,20-3,70; id. 2.a 2,60-3,10; id. 3.a 2-2,50; tori di prima qualità 3,30-3,60, id. 2.a 2,70-3,10.

Modena, 27. — Vitelli da latte immaturi al quintale da L. 300 a 370; id. maturi 400-460; manzette da 1 anno a 2 390-320; manzi fino a 4 anni 320-350; buoi 1.a qual. 320-350; id. 2.a 280-310; vacche 1.a qual. 280-350, id. 2.a 230-260, suini da macello a peso vivo prezzo base per kg. 100 al ql. L. 415, id. a peso morto al ql. L. 620.

Oleggio, 27. — Buoi da L. 330 a 370 al ql.; vacche 190-380; vitelli 390-640; manzi 320-380.

S. Damiano d'Asti, 27. — Vacche da lavoro da L. 1000 a 1700 per capo; id. da macello 13-20 al mg.; vitelli da macello 32-38; id. da corsia 50-56; id. da allevam. 350-450 per capo; lattonzoli 250-300; maialetti da latte 6-8 al kg.

FORAGGI

Alessandria, 27. — Fieno maggengo da L. 28 a 30 al ql.; agostano 30-31; terzuolo 24-25; paglia sciolta di frumento 6-6,80; id. pressata 8-8,50; avena 78-80; semi di trifoglio 200-220; semi di medica 230-280; fieno di trifoglio 19-20; fieno d'erba medica 22-23.

FRUTTA

Alba, 27. — Pesche al Mg. L. 8-15.
Basignana, 27. — Pesche superiori extra da L. 13 a 16 per mg.; id. ordinarie nostrane 7-10.
Canale, 27. — Pesche al Mg. 7-13,50.
S. Damiano d'Asti, 27. — Pesche da L. 7 a 13 al Mg.
San Salvatore Mont., 27. — Pesche di prima qualità da L. 14 a 16 per mg.; id. ordinarie miste 7-10.
Valenza, 27. — Pesche finissime da L. 13 a 16 per mg.; id. comuni nostrane 7-10.

VINI

Alessandria, 27. — Barbera da L. 80 a 90 per Hl.; comune da pasto 40-45; bianco secco 45-50; barberato 45-50; freisa 90-100; grignolino 90-105; barbera extra 70-100; nebiolo 100-120; barbaresco 110-130.

GLI SPORT

ULTIMI ALLENAMENTI PRIMA DELLE GARE OLIMPICHE

GLI "AZZURRI,, IN PISTA

Il «servizio segreto» di osservazione - Ottime prove dei nostri atleti - Oggi sarà a Berlino il forte delle nostre rappresentative

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berlino, 27 notte.

Gruppetti di pacifici signori erano presenti oggi pomeriggio all'allenamento che i nostri atleti hanno compiuto sul campo attiguo allo stadio olimpico. Passeggiavano lungo i bordi della pista chiacchierando e volgendo occhiate distratte a quanto si faceva. Quasi tutti tenevano una mano in tasca. Apparentemente persone assolutamente innocue, assolutamente insospettabili parevano. In realtà, invece, si trattava di individui tutt'altro che disinteressati. Erano i dirigenti delle più forti rappresentative atletiche e la loro mano affondata nella tasca stringeva nervosamente il cronometro pronto a scattare appena Beccali, Lanzi, Cerati e compagni muovevano un passo più in fretta dell'altro. Noi, a dire il vero, proprio non ce n'eravamo accorti e solo abbiamo avuto l'impressione che qualcosa sotto sotto ci doveva essere quando, allorchè uno di costoro ci interpellò per chiederci nel modo più ingenuo di questo mondo che tempo esatto aveva segnato Mori, vedemmo uno dei dirigenti azzurri strabuzzare gli occhi e farci dei segni disperati con la testa. Ce la siamo cavata allora con una risposta evasiva e piena di diplomazia!...

Nell'allenamento compiuto ieri dagli «azzurri» a Berlino ha destato viva impressione la prova di Emilio Mori del Guf di Torino, il quale ha ottenuto un brillante risultato sugli ostacoli. Ecco Mori durante la sua corsa mentre sorpassa con facilità e rapidità un ostacolo. (Telefoto).

La consegna è di tacere

Sì, perchè bisogna stare in gamba, a quanto pare. Tutti qui avvolgono nel più assoluto mistero i loro allenamenti. Nessuno vuole scoprire le proprie batterie. Si deve arrivare al giorno della gara senza che anima viva sappia quello che si può fare e in quali condizioni si è. Tutto un servizio diligentissimo di spionaggio e di controspionaggio è quindi stato organizzato e alle più sottili astuzie è stato fatto ricorso per vedere e per non essere visti. Un vivere quanto mai pericoloso, insomma, che, se ha i suoi lati un poco buffi, è pur sempre un indice di come questi giorni di vigilia olimpica siano per tutti pieni di ansie, di curiosità, di aspirazioni. Il fatto che gli «azzurri» divenissero segno di così premurosa attenzione ci ha pertanto detto quanto essi siano temuti. E' una prova che noi si è diventati parecchio forti. E ciò non può farci dispiacere, anche se costringe a quei misteriosi armeggii che sopra vi abbiamo detto.

Pur senza volere svelare alcunchè a tutti questi attenti signori, diremo subito che i ragazzi italiani hanno rivelato, in questo primo allenamento berlinese «un po' a tirato», di trovarsi nelle condizioni ideali per ben comportarsi nell'agone olimpico. Questo potrà far dispiacere agli avversari, ma renderà contenti i nostri sportivi. Abbiamo potuto constatare oggi, nonostante l'allenamento si sia svolto sotto frequenti spruzzate di pioggia, che il periodo di acclimatamento è stato dei più superato in modo felicissimo.

Beccali e Lanzi

Ed eccoci ora a particolari più precisi. Luigi Beccali ha il diritto alla precedenza. Non per nulla ha vinto a Los Angeles. Occhi apertissimi quando è sceso in pista, attenzione polarizzata sulla sua corsa quando ha cominciato a girare un po' forte, ammirazione allorchè è rientrato sul prato. Il campione va magnificamente. Ha compiuto alcuni giri senza spingere troppo, ma la sua azione è apparsa sciolta, svelta, potente. Alla fine era soddisfatto anche lui che stamane manifestava nuovamente qualche preoccupazione per il clima ognora mutevole e per il lavoro indemoniato a cui si sottopone colui che è previsto sarà il suo più forte avversario nei 1500 metri, l'americano Glenn Cunningham.

Soddisfatto Beccali, soddisfattissimo Lanzi il quale è sempre più ottimista e si è tirato due giri di pista ad andatura poderosa. Il ragazzo si sente bene e dopo la prova respirava con perfetta regolarità. Nei giorni scorsi l'americano Smallwood provò a fare qualche sfuriata con lui ma dopo poche folate la piantò lì dichiarando un'assoluta necessità di riposo. Lanzi ne ride ancora adesso con quel suo modo di allegro fanciullone che gli fa vedere tutto roseo e gli infonde nel cuore la più tranquilla sicurezza. Vincitore o vinto, Lanzi darà spettacolo il giorno degli 800 metri.

Cerati e Mastroieni, nostri rappresentanti nella prova dei cinque chilometri, hanno lavorato sodo. Lo studente milanese ha corso per 3600 metri girando sui 400 metri della pista in 1,10"-1,12", e identica media ha mantenuto Mastroieni in un assaggio di due chilometri. Nessuno dei due voleva raggiungere tempi di eccezione, ma quelli segnati sono tuttavia quanto mai lusinghieri. Quali quali ce li diremmo se non temessimo di dare un troppo grosso piacere a quei signori dal cronometro in tasca...

E che dire di Mori? L'ex-goliardo tortonese ha compiuto sulla strambe distanza di 330 metri con ostacoli una volata così brillante che i suoi compagni stessi ne sono rimasti stupiti. Lanzi sostiene che Mori il giorno della gara scenderà a 53" sui 400 metri ostacoli. Anche per gli altri è pieno di ottimismo il ragazzone novarese.

Se la giornata è stata buona per Mori non altrettanto può dirsi per Facelli. Il «capitano», che doveva tirare anche lui i 330 metri ostacoli, giunto al secondo ostacolo si è buscato un mezzo stiramento muscolare che lo ha costretto a lasciare l'allenamento. Niente di grave, pare, ma l'anziano vincitore di lord Burghley non era certo troppo allegro stasera. Non ha davvero bisogno di questi contrattempi Facelli. «Oltre agli anni che pesano, anche la sfortuna mi viene addosso...», brontolava andandosene.

Trio di «assi»

Mentre i compagni lavoravano in pista, Oberweger si era unito agli americani Carpenter e Dunn nel «giocare al lancio del disco» su uno spiazzo vicino. Fu un gioco interessante poichè in fatto di classe i tre non scherzano davvero. Così, senza neppure togliersi la tuta, l'attrezzo fu lanciato a 51 metri da Carpenter, a 49,60 da Oberweger, a 49 da Dunn. Mister Robertson, l'allenatore principe degli americani osservò alla fine: «Ci manca solo Anderson». Il significato della frase ci pare abbastanza chiaro. Oberweger è qualcuno fra questi colossi.

Come vedete, se gli «azzurri» hanno aspettato qualche giorno prima di fare le cose sul serio, quando ci si sono messi non ci hanno sfigurato. Nessun troppo facile ottimismo dopo le prove odierne. L'Olimpiade è una cosa ben più difficile di una seduta di allenamento. Un fatto è però ormai acquisito ed è che gli atleti italiani sono nelle migliori condizioni per raggiungere gli estremi limiti delle loro possibilità attuali.

La pista omologata

Mentre gli «azzurri» lavoravano sul campo di allenamento, nello studio i tecnici procedevano alle misurazioni della pista olimpica, quella pista di cui vi dicevamo ieri le preoccupazioni che sollevava. I difetti da noi rilevati sono stati constatati anche dalla commissione di controllo (di cui fanno parte i nostri ing. Tollini e dott. Zauli), la quale ha notato come le curve abbiano una soprelevazione di ben trenta centimetri e come anche nei rettilinei la dorsale esterna sia leggermente sopraelevata. I rappresentanti tedeschi hanno allora reso noto che il progetto aveva avuto la piena approvazione dello svedese Ecklund, segretario onorario dell'Associazione atletica internazionale e uomo di fiducia del presidente Edstrom. Con simile lasciapassare ogni obiezione è caduta e la pista è stata omologata. Siccome pioveva, si è però potuto subito constatare che l'acqua veniva convogliata tutta verso la prima dorsale le cui condizioni non apparivano davvero normali. Bravo il signor Ecklund! E pensare che al tempo dei campionati europei questo autorevole svedese era fra coloro che volevano sollevare un sacco di eccezioni sul nostro magnifico Stadio Mussolini!

Domattina, alle 8,40, giungerà a Berlino il grosso della squadra italiana che comprenderà i calciatori, i ciclisti, gli schermidori, i pugili, i lottatori, i pesisti, i ginnasti, i tiratori, i canottieri, i cavalieri. La rappresentativa azzurra all'undicesima Olimpiade sarà così completa, fatta eccezione per i cavalieri che arriveranno a Berlino più tardi. Gli atleti italiani, alla cui testa sarà il gen. Vaccaro, verranno, subito dopo il loro arrivo, ricevuti ufficialmente dal commissario della città di Berlino.

Enzo Arnaldi

Un altro scaglione azzurro è partito per Berlino

Verona, 27 notte.

Alle 15.30 è partito dalla stazione di Porta Nuova, su un treno speciale, il secondo scaglione degli azzurri che parteciperanno alle Olimpiadi di Berlino. Le autorità locali e sportive hanno portato il loro saluto ai baldi rappresentanti dello sport italiano.

I più solleciti a giungere a Verona sono stati i campioni di pugilato, tiro a segno, ciclismo e palla-canestro. Durante la notte sono giunte anche le altre squadre. Gli atleti sono tutti in floridissime condizioni e animati dal più alto spirito. Sotto la pensilina, prima che il convoglio partisse, si sono adunate centinaia di sportivi che hanno salutato con vibranti grida di incoraggiamento e di augurio i nostri gagliardi rappresentanti. Cogli atleti è partito il gen. Vaccaro, Segretario del C.O.N.I.

La fiaccola olimpica si è spenta...

Vienna, 27 notte.

Durante il tragitto sul territorio jugoslavo la fiaccola olimpica (che nel frattempo ha raggiunto il territorio ungherese) si è spenta. L'incidente è avvenuto ieri fra Nisch e Belgrado, alle 16,39, mentre la fiaccola veniva portata verso Pojat e lo si spiega con il fatto che invece di una fiaccola di prescrizione che dura 15 minuti se ne è adoperata una di prova che dura due minuti appena.

Portata in automobile fino alla successiva stazione da staffetta, la fiaccola è stata riaccesa con degli umili fiammiferi.

La finale della Coppa Davis

Vittoria degli australiani nell'incontro di doppio

Wimbledon, 27 notte.

Nella finalissima della Coppa Davis, gli australiani Crawford e Quist hanno oggi battuto gli inglesi Hughes e Tinkler per 6-4, 2-6, 7-5, 10-8. L'Inghilterra rimane però sempre in vantaggio con due incontri vinti e uno perduto.

La «Coppa Luzzatto» al Tennis Milano

Bolzano, 27 notte.

La partita supplementare per l'aggiudicazione della Coppa Luzzatto fra le squadre del Tennis Milano e il Circolo Italia Renon, resasi necessaria per il fatto che le due squadre, dopo le partite regolamentari, si erano trovate alla pari, si è svolta nel pomeriggio d'oggi a Soprabolzano. La partita decisiva è riuscita assai combattuta e ha dato il seguente risultato: Martinelli-Bossi (Tennis Milano) b. Vido-Viganotti (Circolo Italia, Renon) 4-6, 7-5, 4-6, 7-5, 7-5.

NOTIZIARIO

— Dopo lo svolgimento delle gare di campionato atletico assoluto su pista e di [illegible] la classifica delle società per il campionato nazionale è la seguente: 1. GUF [illegible], Firenze, p. 104 e mezzo; 2. Virtus Bologna, Bologna, p. 86 e mezzo; 3. Pro Patria, Milano, p. 63 e mezzo; 4. Polisportiva [illegible], Genova, p. 40; 5. Fratellanza, Modena, p. 37; 6. Fiamme Gialle, Roma, p. 35; 7. GUF di Milano, p. 27 e mezzo; 8. GUF di Roma, p. 24; 9. [illegible] Milano, p. 23 e mezzo; 10. Fratellanza Ginnastica, Savona, p. 21.

— A Genova si è spento il cav. uff. prof. Enrico Ferralasco, [illegible] figura di educatore. Fu uno dei pionieri della ginnastica italiana, sport al quale diede tutta la sua fervente passione giovanile. Al collega Nedo Nadi, presidente della F.I.S., che dell'Estinto era [illegible], rivolgiamo i sensi del più vivo cordoglio.

— A cura del Dop. Provinciale domenica, 2 agosto, avranno luogo al Dop. Fiat (corso Moncalieri [illegible]), alle ore 15, le gare sul Po per il conseguimento dei brevetti di nuotatore volante.

Risultati vari

LODI. — Coppa Nazionale Fanfulla di nuoto: 1. [illegible] Giacomo (R. N. Milano); 2. [illegible] F. (R. N. Milano); 3. [illegible] A. (A.S.S.I., Milano); 4. [illegible]; 5. [illegible]; 6. Valecchi; 7. [illegible]. La Coppa Fanfulla alla R. N. Milano.

RIVAROLO CANAVESE. — Corsa ciclistica, libera ai corridori di 3.a categoria, km. 110: 1. Rossi B. (C. Ciclistico [illegible]); 2. De Benedetti, Società Vigor di Torino; 3. Acquerina; 4. Forlere; 5. Bruno. Seguono altri in tempo massimo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Scriveva ieri il *Daily Telegraph*: « La presenza in Addis Abeba di una Legazione britannica sorvegliata da 150 soldati indiani, ora che la città è occupata da ventimila soldati italiani, è divenuta inutile ». Noi è quasi tre mesi che lo sapevamo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La fine delle « parassanzioni »

Punto di partenza per la riunione a cinque

Berlino, 27 notte.

La seduta alla Camera dei Comuni, nella quale si attendeva dalla bocca del ministro degli Esteri britannico lo scioglimento della riserva circa le parassanzioni politico-militari mediterranee, era qui attesa col più vivo interesse, ravvisandosi in questi circoli nello scioglimento di questa riserva la imprescindibile premessa e condizione della partecipazione, così dell'Italia come della Germania, a quella che dovrà essere la prima conferenza della nuova riorganizzazione di Europa.

Per questo riguardo, unanime e indubitabile era il senso dei commenti di stampa alla comunicazione di venerdì sulla riunione a tre, contenente l'invito alla Germania di partecipare alla futura Conferenza: se l'Italia cioè avrebbe fatto dell'invito alla Germania una delle condizioni della sua partecipazione a una discussione di Locarno. La Germania, dal canto suo, non aveva e non ha che da ripetere semplicemente se stessa nel considerare come imprescindibile condizione di ogni discussione il ritorno dell'Italia alla collaborazione europea, ritorno che non era per nulla, fin dal principio, era stato già posto un primo memorandum di Hitler quando chiedeva la garanzia dell'Italia, al pari di quella dell'Inghilterra, a una nuova Locarno.

Il componimento anglo-italiano, dunque, nella forma unica possibile di una revoca delle parassanzioni mediterranee, era considerato in questi circoli come il complemento necessario dell'efficace validità dell'invito impartito con la comunicazione di venerdì scorso alla Wilhelmstrasse.

Questa comunicazione era stata considerata, al fine di una rimessa in movimento della situazione internazionale, indubbiamente come un « progresso » — come si esprimevano i giornali — progresso soprattutto in confronto del famoso questionario rimasto senza risposta; molto cammino si era fatto da un documento all'altro, come già indicava il fatto che nel secondo di esso veniva designato col lusinghiero nome di « iniziativa tedesca » quel che nel momento del famoso questionario ancora si amava di stigmatizzare come una « violazione dei trattati ». Ma questo progresso era ancora troppo poca cosa in confronto del lungo cammino a ritroso che si imponeva alla diplomazia di Occidente sulla via del riconoscimento dei propri errori degli ultimi tempi.

« Non si tratta del Reno — scrive ancora questa mattina la *Frankfurter Zeitung*, dimostrando l'insensibilità unita sostanziale di tutti i settori della situazione — si tratta più ancora del fatto che la partecipazione dell'Italia non è possibile senza una eliminazione del conflitto anglo-italiano nel Mediterraneo. Le condizioni poste dall'Italia al riguardo non sono ancora state adempiute ».

Così è che l'annunzio di morte delle parassanzioni dato oggi da Eden nel suo discorso, la revoca cioè delle promesse garanzie inglesi alla Grecia, alla Jugoslavia e alla Turchia, corrisponde pienamente all'attesa di questi circoli ed è pertanto accolto con soddisfazione, come l'adempimento della condizione ritenuta imprescindibile, al fine di fare della comunicazione di venerdì sulla riunione a tre e del relativo invito alla Germania e all'Italia il vero eventuale punto di partenza verso la conferenza a cinque e la auspicata riorganizzazione d'Europa. Punto di partenza soltanto; chè altre discussioni e difficoltà non faranno certamente difetto.

Soltanto il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt* mostra qualche dubbio, che dice di raccogliere nei circoli londinesi, sulla sufficienza di questa condizione:

« Qualche dubbio sussiste ancora — dice — sulla questione se Mussolini pretenderà anche il riconoscimento della conquista dell'Abissinia ».

Per questo riguardo, il corrispondente rileva che la notizia della trasformazione in Consolato Generale dell'Ambasciata tedesca ad Addis Abeba, equivalente implicitamente a un riconoscimento del nuovo stato di cose, non abbia mancato di suscitare a Londra una profonda impressione: e il corrispondente riflette l'opinione di non pochi circoli londinesi, secondo la quale ben presto il Governo di S. M. Britannica si deciderà a seguire al riguardo l'esempio del Governo del Reich.

Giuseppe Piazza

Nuovo esame delle relazioni fra Germania e Vaticano?

Vienna, 27 notte.

Negli ambienti ecclesiastici tedeschi, il corrispondente da Roma della *Reichspost* ha appreso che l'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, signor Von Bergen, approfitterà delle vacanze per proporre al Ministero degli Esteri di Berlino un nuovo esame delle possibilità d'intesa fra il Reich e il Vaticano.

Secondo l'informatore del giornale cattolico viennese, negli ambienti citati si spera che il Governo del Reich, ristabilite le normalità nelle relazioni con l'Austria e per usare riguardo all'Italia, voglia ormai rendere la sua politica meno antireligiosa. Da parte austriaca, ove il Governo del Reich si dimostrasse disposto a un'intesa anche nel campo culturale, si sarebbe lieti di vedere il recente accordo fra Vienna e Berlino avere ripercussioni benefiche sulla situazione dei cattolici in Germania.

La rivolta spagnola

Pausa nella lotta tra i monti di Guadarrama

Parigi, 27 notte.

Data la lentezza, del resto facilmente comprensibile, con la quale procedono in Spagna le operazioni dei due belligeranti, la situazione nel suo insieme cambia poco da un giorno all'altro. Nulla di nuovo si è prodotto nelle provincie del Nord all'infuori del bombardamento di Saragozza e delle Baleari da parte degli aeroplani governativi. Da lato di San Sebastiano un certo calma si è manifestata senza che se ne conoscano esattamente le ragioni.

La sorte della Sierra Guadarrama è pel momento stabilizzata, quantunque questa calma momentanea possa spegnarsi col fatto dei preparativi da entrambe le parti in vista di nuovi contatti. Del resto, gli insorti sembrano avere fatto qualche punta nella provincia di Badajoz, vicino al Portogallo, con il quale le comunicazioni sarebbero attualmente ristabilite a loro vantaggio. Infine nell'estremo sud il governo annuncia un successo a Cartagena, mentre gli insorti cercano di snidare i governativi da Malaga. Al Marocco spagnuolo l'aviazione lealista ha bombardato le piazze di Ceuta e di Melilla che obbediscono sempre al generale Franco.

Un'alta autorità militare spagnuola, con la quale un rappresentante della Liberté ha potuto intrattenersi, ha dichiarato che, a suo parere, la situazione militare, dal punto di vista tecnico, è favorevole al generale Franco. Le milizie governative di Madrid non dispongono di una sola unità organizzata dell'esercito. La poca artiglieria che possiedono proviene da un reggimento, il 75, che era a Getafe, a 10 chilometri da Madrid e che è caduto nelle mani del Governo. Ma questa unità deve essere povera di munizioni. Le milizie sono comandate da ufficiali delle guardie d'assalto e da alcuni capi dell'esercito, come il colonnello Mangada e il generale Miaja, il cui «curriculum» militare non è affatto brillante.

Madrid comincia ad essere investita e ben presto mancherà di acqua. Il generale Mola non vuole di deliberato proposito procedere troppo rapidamente poichè deve assicurare le sue retrovie e forse aspettare l'azione simultanea da parte del sud. Se il generale Franco continuerà a passare truppe dal Marocco, così come egli sta facendo attualmente, secondo informazioni sicure da Gibilterra, non si tarderà a vedere avanzare colonne importanti da Siviglia e da Cordova. Il loro compito sarà meno arduo di quello delle colonne del generale Mola che devono operare in un terreno estremamente difficile. Le truppe di Saragozza hanno nelle loro mani tutta l'Aragona e dispongono dei soli carri d'assalto della Spagna (una ventina che da Logroño devono essere già stati inviati al generale Mola). Pel momento, il rifornimento di viveri e di munizioni del generale Mola è superiore a quello dei lealisti. E' poi da notare che la Vecchia Castiglia, il centro di grano più importante della Spagna, è nelle mani degli insorti.

La flotta è rimasta nelle mani dei governativi ma manca di nafta e il passaggio delle truppe sbarcate a Estepona rivela che la sua situazione deve essere critica.

In occasione dell'ultimo viaggio in aeroplano della linea regolare del Marocco, il pilota francese ha dichiarato di non avere visto in mare una sola nave. Forse le navi si sono recate a Cartagena per approvvigionarsi. Ad ogni modo, se Franco riuscirà a stabilire definitivamente le comunicazioni, le sorti del Governo saranno immediatamente regolate, altrimenti, sarà questione di tempo.

Un'informazione ufficiosa pervenuta stamattina alla frontiera francese, precisa che un reggimento d'artiglieria e due reggimenti di fanteria ribelli marciano su Oyarzun a sei chilometri da San Sebastiano.

zioni date dal governo all'opinione pubblica, dei negoziati hanno avuto luogo per consegnare armi al fronte popolare spagnuolo e invita perciò a non rallentare la sorveglianza affinchè queste consegne non abbiano luogo sotto l'etichetta di esecuzione di ordinazioni private. Il giornale afferma infatti di sapere che nessuno stabilimento di aviazione francese dispone di apparecchi da guerra pronti per eventuali clienti stranieri. Gli apparecchi che si vorrebbero consegnare alla Spagna sono apparecchi dell'esercito che hanno potuto essere rivenduti al fabbricante al solo scopo che questi possa retrocederli al governo di Madrid. Insomma, esitando a prestare un appoggio palese al governo Giral o piuttosto ai Soviet che comandano in suo nome a Madrid e a Barcellona, il governo francese spererebbe di potere prestargli un appoggio nascosto. L'*Action Française* invita più che mai tutti i nazionalisti a effettuare la più rigorosa sorveglianza nei porti del Mediterraneo e sulla frontiera spagnuola onde opporsi in ogni modo a questo eventuale contrabbando rivoluzionario.

Per il momento gli apparecchi ceduti alla Spagna si trovano sempre nell'aerodromo di Etampes-Mondésir nei loro hangar, accuratamente chiusi a catenaccio, ma pronti a partire. La decisione del ministro dell'aria ha però sollevato tali controversie che ogni cosa sembra rimessa in discussione e si dice perfino che il maggiore aviatore Bossoutrot, di cui si conoscono le tendenze politiche (egli ha battuto come candidato di Fronte popolare nel decimo circondario di Parigi l'ex-ministro della guerra Fabry), e Sady Lecointe, sollecitato nella sua qualità di presidente dell'associazione dei professionisti naviganti, non manifestino un grande entusiasmo, e che due piloti soltanto si sarebbero presentati come volontari, ciò che è davvero pochino per diciannove aeroplani.

Cannoni ed esplosivi

D'altra parte il *Figaro* segnala che il suo inviato speciale a Bourges ha potuto accertare sabato scorso l'esistenza in quella stazione su di un binario morto dietro parecchi treni merci, di cinque vagoni contenenti otto pezzi da 75 e ventisei cannoni, costituenti le due batterie vendute alla Spagna. Tre ore dopo i vagoni erano partiti per Bordeaux. D'altra parte il giornale si dice curioso di sapere se dopo il 21 luglio parecchi vagoni piombati recanti la scritta « non urtare » ciò che per gli iniziati significa « carico di esplosivi » non siano stati spediti dall'arsenale di Bourges in direzione di Nantes e di Saint Nazaire, due porti che non figurano di solito sulla lista delle stazioni alle quali lo stabilimento pirotecnico di Bourges fa delle spedizioni. E lo stesso giornale chiede infine se dei vagoni carichi di porietti « Z », cioè di obici a gas non siano pure partiti da Bourges in questi ultimi giorni per una città dell'ovest.

Come è noto, non manca chi crede che i partigiani dell'intervento francese in favore del fronte popolare spagnuolo non abbiano rinunciato al loro progetto e ne trovano l'indizio nelle parole pronunciate ieri a Suresnes dal ministro della salute pubblica Sellier il quale, facendo nel più puro stile demagogico allusione alle interpellanze di cui la Camera avrebbe dovuto occuparsi domani, ha detto testualmente:

« Domani un rappresentante della reazione chiederà al governo dei conti circa la consegna di armi alla Spagna. Non ho qualità per rispondere in nome del gabinetto ma so che degli uomini come Dezarnaud e Cot pensano come penso io che hanno il dovere di fare pressione con tutta la potenza del fronte popolare affinchè monaci e generali non possano in Spagna ristabilire la reazione ».

Non si può certo rimproverare a Sellier di travestire i propri pensieri.

Intanto è arrivato in Francia il nuovo ambasciatore di Spagna De Albornoz che, partito stamane da Madrid, è giunto nel pomeriggio all'aerodromo di Villacoublay a bordo di un aeroplano militare Loockeed Orione appartenente al governo francese.

Blum risponderà venerdì sulla vendita d'armi

Parigi, 27 notte.

E' soltanto venerdì prossimo e non domani, come si credeva, che la Camera si occuperà della data alla quale verranno discusse le interpellanze degli on. Taittinger e Dommange per sapere dal governo se delle armi, delle munizioni e dei rifornimenti bellici sono stati realmente messi a disposizione del governo spagnuolo, e proclamare la necessità per la Francia di mantenere verso i partiti politici che si affrontano nella penisola iberica la più stretta neutralità. Ma il giorno prima il ministro degli Esteri Delbos si presenterà dinanzi alla commissione degli Esteri della Camera e del Senato per fornire tutti gli schiarimenti necessari su tale questione a proposito della quale Blum si propone di rispondere personalmente agli interpellanti nella seduta di venerdì mattina.

Dimissioni

L'*Action* [illegible] annunzia intanto che a [illegible] l'addetto commerciale presso l'ambasciata di Spagna a Pa[illegible] signor Merman dano e il suo [illegible] hanno presentato ieri le [illegible] dimissioni dopo essersi rifiuta[illegible] di firmare il contratto concern[illegible] la consegna d'armi alla Spagna. [illegible] l'organo monarchico queste [illegible] erano semplicemente [illegible] ancora, domenica, dopo [illegible]

50 aeroplani francesi sarebbero giunti a Barcellona

Berlino, 27 notte.

Una delle stazioni radio di Berlino trasmette la seguente notizia datata da Madrid: « Secondo informazioni della stampa spagnuola 50 aeroplani provenienti dalla Francia sono giunti a Barcellona. Una agenzia spagnuola afferma che questa è la prima consegna riguardante un'ordinazione di 300 apparecchi effettuata dal governo spagnuolo all'industria aeronautica francese ».

Piccard fuggito da Santander

Saint Nazaire, 27 notte.

Il piroscafo francese *Mexique* ha sbarcato stamattina 230 profughi francesi, rimpatriati per cura dei Consolati di Oviedo, Bilbao, Santander e San Sebastiano.

Fra essi è lo studioso svizzero Piccard, che teneva un corso di lezioni all'Università di Santander.

Un console spagnuolo che si dimette

Savona, 27 notte.

Il console di Spagna a Savona, Julio Balbontin, ha inviato oggi al Consolato generale spagnolo di Genova, le dimissioni dalla carica ricoperta per molti anni, accompagnandole con una lettera nella quale, tra l'altro, è detto: « La mia simpatia per il glorioso movimento del vero popolo spagnolo contro la barbarie comunista mi impedisce di rappresentare lealmente il governo attuale della mia nazione ».

GLI ESAMI PER GLI STUDENTI REDUCI che si stanno svolgendo in Asmara rappresentano probabilmente la più affollata sessione che si sia mai avuta. Infatti i candidati hanno raggiunto quasi i duemila e la Commissione è composta di cinquantadue esaminatori.

La sciagura della Besenfelder
23 morti e 40 feriti

Berlino, 27 notte.

Un comunicato ufficiale precisa i particolari della grave sciagura avvenuta ieri, alle 4 del pomeriggio, nella discesa Besenfelder, presso Stoccarda, di cui è stato vittima un intero manipolo delle squadre di assalto, il manipolo di Mannheim, sulla via del ritorno da una gita domenicale alla Selva Nera.

Il manipolo occupava un autocarro con rimorchio il cui autista disgraziatamente, come il comunicato precisa, non pare fosse al corrente della pericolosità di quella discesa, la quale non può essere fatta a velocità maggiore della seconda. L'autista invece, lanciò il veicolo alla terza velocità, sicchè, a un certo punto, perdette il dominio del volante, e alla prima curva il veicolo andò a precipitare a perpendicolo dalla scarpata alta otto metri. I sessantatre militi bruni sono stati in parte violentemente lanciati lungi dal veicolo, e in parte sono rimasti sotto i suoi rottami. Quindici sono morti sul colpo; tre sono morti poco dopo sulla strada, mentre gli abitanti dei luoghi vicini accorsi prestavano le prime cure; altri cinque sono morti all'ospedale, e i rimanenti quaranta sono tutti feriti più o meno gravemente. Anche una ragazza, che era con loro, è morta.

L'autista, che per caso è il ferito più leggero, è stato tratto in arresto.

Il « Queen Mary » sconfitto nella lotta pel nastro azzurro

Londra, 27 notte.

Il grande transatlantico *Queen Mary* è perseguitato dalla mala fortuna. La nebbia gli aveva fino a oggi impedito, nelle varie traversate dell'Atlantico, di strappare al rivale transatlantico francese *Normandie* il nastro azzurro. Ieri notte il *Queen Mary* era sul punto di vincere la partita ma un drammatico incidente, al largo di New York, lo ha obbligato a fermare le macchine e a rinunciare all'ambita vittoria.

Un idrovolante, che andava incontro alla mastodontica nave, è sceso in mare poco discosto dal *Queen Mary*, ma investito dalle onde prodotte dal tagliamare, si è capovolto. Quando il *Queen Mary* ha potuto riprendere la rotta verso il porto di New York, ogni possibilità di battere il primato di velocità era scomparsa. Il *Queen Mary* ha compiuto la traversata in 4 giorni, 5 ore e 11 minuti, mentre il *Normandie* conquistò il nastro azzurro compiendo lo stesso tragitto in 4 giorni, 4 ore, 2 minuti, cosicchè il transatlantico inglese è rimasto sconfitto per il ritardo di un'ora e nove minuti.

Deputato comunista bastonato dai contadini di Yvetot

Parigi, 27 notte.

Una riunione indetta dai comunisti al teatro di Yvetot è terminata ieri in malomodo per gli organizzatori. L'apparizione alla tribuna del deputato bolscevico Mocquet ha scatenato il furore nella sala, occupata nella grande maggioranza da contadini del luogo. Parecchi si lanciarono all'assalto della tribuna e la mischia in breve divenne generale. Il deputato comunista Renaud Jean e molti altri suoi compagni furono bastonati. La folla, ordinatasi in corteo, ha percorso le vie della città con il tricolore in testa, cantando la *Marsigliese*.

Un crollo in Corsica
Tre morti e quaranta feriti

Ajaccio, 27 notte.

Un vecchio edificio è crollato a Sobollano. Si deplorano tre morti e una quarantina di feriti, 15 dei quali gravi.

Chiesa italiana in fiamme in un quartiere di New York

New York, 27 notte.

La maggiore chiesa italiana del quartiere di Bronx dedicata alla Madonna del Monte Carmelo è stata semidistrutta da un incendio. Il parroco, Don Severino Focacci, coadiuvato da un altro sacerdote italiano, è riuscito, sfidando le fiamme a salvare le reliquie che vi erano conservate.

Mobilitazione in massa per un piccolo incendio alla Banca d'Inghilterra

Londra, 27 notte.

Dodici carri di pompieri hanno attraversato a corsa pazza le vie della City, per recarsi a spegnere un incendio appiccatosi nel pomeriggio di oggi alla Banca d'Inghilterra. Non appena fumo e lingue di fiamme furono viste uscire da una delle finestre di aerazione del sotterraneo della banca, i poliziotti della City formarono un cordone intorno all'edificio, nel mentre si preoccupavano di sospendere il traffico e di tenere la folla quanto più lontana possibile dalla banca.

L'allarme è stato grosso; le misure prese per far fronte all'incendio e ai suoi pericoli hanno assunto aspetti ingenti; ma le fiamme sono state rapidamente spente mediante l'uso di estintori chimici.

Nulla vien detto sulle cause dell'incendio e sulla località esatta ove si è prodotto.

Brigitte Helm al Lido

Venezia, 27 notte.

E' giunto oggi a Venezia il Ministro di Stato tedesco Osvaldo Lehnich, presidente della Camera internazionale cinematografica. Ieri era giunto anche mister Neville Kearény, capo del Dipartimento inglese dell'industria cinematografica. Il Lehnich e il Kearény sono stati delegati dai rispettivi Governi alla commissione di accettazione dei film notificati alla quarta Mostra internazionale di Venezia.

Nell'assenza di S. E. il conte Volpi di Misurata oggi la commissione è stata insediata dal conte di Valmarana il quale porse ai due delegati il benvenuto. La commissione ha quindi iniziato i suoi lavori. Per domani è atteso il signor Olof Anderson, vice-presidente della Camera internazionale, e Luigi Freddi, direttore generale della cinematografia italiana.

All'Hotel Excelsior oltre a Marta Eggerth e a Jean Kiepura è scesa ad alloggiare anche Brigitte Helm.

Guidatore inesperto che manda la fidanzata all'ospedale

Venezia, 27 notte.

Il fotografo Bruno Negra di 21 anni, trovato sul lungomare Malamocco, al Lido, un furgoncino triciclo col quale l'amico Sergio Cavaldoro, assentatosi momentaneamente, era solito trasportare i giornali, vi salì sopra e, fatta salire sul cassone la fidanzata Maria Tavanni, di 21 anni, mise in marcia il motore. Ma, fu visto andare di qua e di là per il viale, con grave pericolo dei passanti.

Intanto sopraggiungeva il Cavaldoro che, allo scopo di riprendere il comando della macchina, salì su un parafango del furgoncino. In seguito a una falsa manovra, il veicolo sbandava, capovolgendosi, e nella caduta il Negra e il Cavaldoro se la cavarono con poche contusioni, mentre la ragazza riportava la frattura della base del cranio, per cui trovasi ora moribonda all'ospedale. Il Negra e il Cavaldoro sono stati arrestati.

Proiettati sul binario mentre sta giungendo il treno

Bergamo, 27 notte.

I fratelli Santacroce Giuseppe di anni 20 e Rosalba di anni 18, da Milano, giungevano in motocicletta al passaggio a livello della stazione ovest di Treviglio. Il Santacroce, che pilotava la macchina, non avvertiva il segnale di chiusura e andava con la macchina a urtare violentemente contro i cancelli. I due furono sbalzati al di là e caddero sui binari della linea Bergamo-Milano, proprio mentre sopraggiungeva il treno, che miracolosamente potè essere arrestato a pochi metri dai due che giacevano inerti al suolo. Questi sono all'ospedale in condizioni gravissime.

Due sorelle annegate durante un bagno

Venezia, 27 notte.

Oggi verso mezzogiorno due ragazze, le sorelle Maria ed Esterina Foscolo, rispettivamente di anni 14 e 15, alloggiate all'isola di Murano insieme a una colonia di rimpatriati dalla Turchia asiatica, sono scese in acqua nei pressi di casa, dove essa era poco profonda, e, avventuratesi al largo, sono state travolte dalla corrente e sono annegate.

Altri due colpevoli dell'eccidio del Campo Gondrand sono stati giustiziati

Asmara, 27 notte.

La giustizia del Governo prosegue inesorabile nella punizione dei colpevoli dell'eccidio del Campo Gondrand: altri due indigeni che parteciparono all'eccidio sono stati giustiziati a breve distanza dalla località che vide l'eroica difesa degli operai e nella quale è stato a cura della ditta costruito un cimitero che raccoglie le salme dei difensori della civiltà italiana.

All'esecuzione erano presenti le autorità militari e politiche della zona e una numerosa folla di indigeni che hanno constatato come la giustizia del Governo raggiunge sempre i colpevoli dei delitti.

I due giustiziati erano stati condannati alla pena capitale dal tribunale di guerra del Secondo Corpo d'Armata, nell'udienza del 19 giugno scorso, e la domanda di grazia da essi presentata è stata respinta.

Il cimitero che raccoglie le salme degli eroici operai caduti è sormontato da una grande croce bianca, visibilissima da qualsiasi punto della strada asfaltata, ormai completata, che va dalle immediate adiacenze della vecchia colonia Eritrea ai territori conquistati.

Un'ardita ascensione nelle Alpi Carniche

Trieste, 27 notte.

Il 26 corrente le cordate dei triestini Renato Zanutti e signora Fernanda Brovedani, del conte Sandro del Torso di Udine e del signor Iginio Corradazzi di Forni hanno portato a termine, nell'Alta Carnia, la prima salita dell'antichissima Urtisel per la parete nord-ovest, nel gruppo omonimo sopra Forni di Sopra, situato tra le Forcelle Peccol e Urtisel (Valle di Giav). La salita si svolse sulla parete di circa 300 metri d'altezza con difficoltà continue di quarto grado e un passaggio di quinto grado superiore quasi al principio della salita.

Il Vescovo di Detroit difende Padre Coughlin

Roma, 27 notte.

(G.C.). E' giunto a Roma il Vescovo di Detroit, mons. Gallagher, il cui viaggio è stato messo in relazione con asseriti dissensi sorti fra lui e il famoso padre Coughlin, il vivace predicatore alla radio americana. Il vescovo, interrogato in proposito, pur escludendo che motivo del viaggio a Roma sia quello di riferire alla Santa Sede intorno agli atteggiamenti di padre Coughlin, non ha smentito che nei discorsi del noto oratore vi sia stato qualche eccesso di forma e qualche intemperanza. Il Vescovo ha tuttavia energicamente difeso la buona fede del padre Coughlin.

Negli ambienti bene informati si ritiene che qualche lagnanza sia giunta in Vaticano circa l'atteggiamento del predicatore americano e che la Santa Sede, pur astenendosi da ogni pubblico richiamo, abbia consigliato una maggiore prudenza, specialmente nel periodo acuto della lotta per le elezioni presidenziali.

Perde dall'auto e ritrova cinquantamila lire

Valenza, 27 notte.

Domenico Bernotti, di 48 anni, residente a Milano, stamattina mentre guidava la propria automobile scoperta dirigendosi verso Valenza, nei pressi di Torreberetti con non poco spavento si accorgeva che dal sedile posto vicino al suo, era scomparso un plico contenente oltre 50 mila lire in titoli di Stato. Girata la macchina, il Bernotti scandagliava attentamente il terreno, e finalmente, presso Sartirana, nel fossato laterale della strada, rinveniva il prezioso involto. Data la velocità, ad un sobbalzo della macchina il pacco era balzato fuori, cadendo nel fosso.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 27 notte.

Baldi, Consigliere Corte d'Appello di Torino, collocato a riposo.

Il viaggio a Berlino di 500 fascisti universitari

Roma, 27 notte.

L'annunciato viaggio a Berlino dei cinquecento Fascisti universitari organizzato dalla Segreteria dei GUF universitari fascisti in occasione delle Olimpiadi, avverrà il 31 corr., con partenza da Bolzano in treno speciale.

Ecco le principali manifestazioni comprese nel programma del viaggio. Il 31 luglio a Bolzano i Fascisti universitari sfileranno dinanzi al monumento della Vittoria e saranno quindi riuniti a rapporto, prima della partenza che avverrà alle ore 13. La mattina del 1.o agosto, al loro arrivo a Berlino, saranno ricevuti dalla Reichsjugendfurung e a mezzogiorno sfileranno dinanzi all'Altare del Reich e alle tombe di Herbert Norkus e di Horst Wessel, deponendovi delle corone. Nel pomeriggio, mentre una parte di essi assisterà all'inaugurazione dei giuochi allo stadio olimpico, l'altra parte visiterà una tendopoli della Jugend e la sera tutti parteciperanno alla festa nell'Olympia Stadion.

Il 2 agosto i fascisti universitari visiteranno l'arsenale, la biblioteca di Stato, l'Opera di Stato, il castello, il Politecnico, le officine Benz, e gli impianti industriali berlinesi. La sera prenderanno parte al ricevimento offerto alla Kroll-Oper, attualmente sede del Reichstag, dall'Associazione della Gioventù del Reich e dalle Associazioni studentesche. Il 3 agosto, alcuni partecipanti presenzieranno alle gare di atletica leggera, e altri visiteranno la centrale elettrica di Berlino, gli impianti di macinazione e la fabbrica di cannoni Rummelsburg, la Mostra tedesca, la Università e la clinica universitaria.

La mattina del 4 agosto i goliardi assisteranno ad altre gare allo stadio e nel pomeriggio a bordo di automezzi e battello visiteranno Potsdam. La partenza da Berlino avverrà il giorno 5 alle ore 8 e nel viaggio di ritorno faranno una sosta a Monaco di Baviera per una visita alla Casa Bruna.

Il Giro di Francia

La tappa dell'Aubisque vinta con distacco da S. Maes

Parigi, 27 notte.

La tappa odierna Luchon-Pau è stata vinta da Sylvère Maes, arrivato solo a Pau con 8'30" di vantaggio su Level giunto secondo. La vittoria del belga è significativa. Il percorso comprende, infatti i colli del Tourmalet e dell'Aubisque, dove le sorti del Tour si decidono ogni anno.

La partenza è stata data stamane alle 8 ai 43 corridori che restano ancora in campo. Nessuna fase notevole durante la scalata del primo colle. Berendero passa primo seguito da Amberg. S. Maes e Magne separati da pochi secondi. Nella discesa Magne fora e viene distanziato. Il colle d'Aspin è scalato insieme da S. Maes, Vervaecke e Yvan Marie. Berendero è a 1'0" e Magne a 2'30". Questi scarti sussistono in fondo alla discesa.

In cima al Tourmalet i tre fuggitivi sono sempre insieme e passano vicinissimi. In questo momento Magne è quarto a 2'45". Sul colle d'Aubisque Yvan Marie comincia a mollare. Vervaecke danneggia la sua bicicletta e continua su una macchina prestatagli da uno spettatore. In cima all'Aubisque S. Maes ha preso 1' a Vervaecke e più di 8' a Yvan Marie. Magne è ottavo a 12'.

A 50 chilometri dall'arrivo S. Maes ha più di 8' di vantaggio su Vervaecke, un quarto d'ora su Canardo e Yvan Marie e 17' su Magne. Ma Magne gioca coraggiosamente la sua ultima carta e si lancia all'inseguimento disperatamente riuscendo a raggiungere quelli che lo precedevano e continua con essi a inseguire il belga. Ma il detentore della maglia gialla passa il traguardo di Pau con più di 8' di vantaggio su Magne. Il termine della tappa è disputato sotto una pioggia da diluvio. Vervaecke è stato penalizzato di 10 minuti perchè la bicicletta che si era fatta prestare era munita di *deraillaurs*. Magne perciò passa d'ufficio al secondo posto.

Ecco la classifica della tappa: 1. S. Maes (Belgio) che copre i 194 chilometri in 7.12'52"; 2. Level (primo degli isolati), 7.21'31"; 3. A. Magne, 7.21'31"; 4. Canardo; 5. F. Vervaecke, 7.21'47"; 6. Maye; 7. Berty; 8. Marcaillou; 9. Amberg, 7.24'46"; 10. P. Clemens, 7.24'53"; 11. Thietard, 7.27'40"; 12. Cogan, 7.28'8"; 13. Yvan Marie; 14. Le Grevès; 15. Mathias Clemens; 16. Mersch.

Classifica generale: 1. S. Maes (Belgio), 107.50'20"; 2. Magne (Francia), 108.11'39"; 3. P. Clemens, 108.26'42"; 4. Mersch, 108.44'22"; 5. Canardo, 108.45' e 19"; 6. M. Clemens, 108.55'36".

Auto che uccide e fugge

Brescia, 27 notte.

Nell'abitato del sobborgo di Sant'Eufemia, la notte scorsa un'automobile ha travolto e ucciso sul colpo, proseguendo poi la sua marcia, l'operaio Pietro Gagliardi, di 33 anni. Il cadavere è stato trovato stamane da alcuni passanti e trasportato poi al cimitero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Sulla strada di [illegible]

DA LIVORNO F.

Il cadavere di una giovane donna [illegible]

DA RAVENNA

Nei sobborghi Saffi e S. Rocco [illegible]

DA VALENZA

Il nuovo acquedotto [illegible]

Incendio in un cinema

Firenze, 27 notte.

Un incendio si sviluppava improvvisamente in un cinema educativo all'aperto, situato in piazza Santa Maria Novella. Il pubblico, numerosissimo, in preda al panico si precipitava confusamente verso le uscite, ma fortunatamente non si avevano a lamentare disgrazie alle persone. Il fuoco ha distrutto la pellicola e danneggiato la macchina di proiezione provocando un danno di 20 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA